

# MONZA

## LIBRO BIANCO 2.0

**Visione della città, Urbanistica partecipata, Zero consumo di suolo, Ruolo strategico delle scuole, Riqualificazione aree dismesse, Mobilità sostenibile**



### **Coordinamento di Comitati e Associazioni di Monza**

A cura dei Comitati di cittadini: Comitato via Boito Monteverdi, Comitato per il Parco A. Cederna, Comitato SaicosavorremmoinComune, Comitato quartiere Sant'Albino, Comitato via Blandoria, Comitato Buon Pastore, Comitato Triante, Comitato San Carlo – San Giuseppe, Comitato Bastacemento.

**Novembre 2018**

# **INDICE**

## **INTRODUZIONE**

### **1. PERCHE' UN LIBRO BIANCO 2.0**

**PARTE PRIMA: un'anticipazione di ciò che leggerete**

### **2. SINTESI DEI CONTRIBUTI**

(Coordinamento dei Comitati)

**PARTE SECONDA: i contributi dei Comitati**

### **3. IDENTITA' E ATTRATTIVITA' DI MONZA**

#### **3.1. ALCUNE EU.TOPIE PER MONZA**

(Comitato vie Boito e Monteverdi)

#### **3.2. PARCO E VILLA REALE**

(Comitato per il Parco A. Cederna)

### **4. URBANISTICA PARTECIPATA**

#### **4.1. L'URBANISTICA CHE SERVE**

(Comitato SaicosavorremmoinComune)

### **5. ZERO CONSUMO DI SUOLO**

#### **5.1. CAVE E SOTTOSUOLO**

(Comitato SaicosavorremmoinComune, Comitato di via Blandoria)

#### **5.2. PARCO AGRICOLO EST E ASSE V.LE INDUSTRIE-V.LE STUCCHI**

(Comitato quartiere Sant'Albino)

#### **5.3. BOSCO DEL RICORDO**

(Cristina Daniotti e Alessandro Ruggiero)

#### **5.4. AREE LIBERE NEL TESSUTO URBANO: IL QUARTIERE CAZZANIGA**

(Comitato quartiere Boito Monteverdi)

### **6. RUOLO STRATEGICO DELLE SCUOLE**

#### **6.1. SCUOLE APERTE AL TERRITORIO**

(Comitato SaicosavorremmoinComune)

## 6.2 NUOVI SPAZI PER LE SCUOLE SUPERIORI

(Comitato Triante)

## **7. RIQUALIFICAZIONE AREE DISMESSE**

### 7.1. EX BUON PASTORE

(Comitato Buon Pastore)

### 7.2. EX PAGNONI

(Comitato Buon Pastore)

### 7.3. OSPEDALE UMBERTO I°

(Comitato San Carlo - San Giuseppe, Comitato Buon Pastore)

### 7.4. PARCO CULTURALE DEL VILLORESI

(Comitato Bastacemento)

## **8. MOBILITA' SOSTENIBILE**

### 8.1. RETE CICLOPEDONALE (PARCO, BOSCHETTI, CENTRO STORICO)

(Comitato Bastacemento)

### 8.2. MODIFICA TRACCIATO M5

(Comitato Bastacemento)

## **9. VARIANTE AL PGT**

### 9.1. LE INTENZIONI DI QUESTA AMMINISTRAZIONE

(Coordinamento dei Comitati)

### 9.2. PROPOSTA DI VARIANTE AL PGT VIGENTE

(Comitato Bastacemento)

## **1. PERCHE' UN LIBRO BIANCO 2.0**

Chi si appresta a leggere questo LIBRO BIANCO 2.0 ha probabilmente letto il “primo” LIBRO BIANCO, uscito nel 2015, steso a cura di Comitati e Associazioni cittadine, che allora hanno messo “nero su bianco” un insieme di interventi di riflessione, lettura, analisi dall'interno dei quartieri della nostra città, Monza.

Accanto a questi hanno trovato posto, nell'allora LIBRO BIANCO, interventi di denuncia di ciò che non andava, in primis la sciagurata colata di cemento che ha snaturato per molti aspetti la nostra città in questi ultimi dieci anni e quello che, ormai approvato, arriverà.

Dal 2010, anno di “nascita” del nostro Coordinamento di Comitati e Associazioni monzesi, abbiamo continuato a porci in ascolto dei quartieri della città: non solo delle problematiche ma anche, perché no, dei SOGNI, delle aspettative, delle spinte progettuali che ancora, per fortuna, la nostra città presenta.

Da allora si sono succedute tre differenti Amministrazioni e...

...ecco, è proprio da qui che comincia il LIBRO BIANCO 2.0.

Comincia da una serie di domande che ci siamo posti e che poniamo a chi ora si appresta a leggere questo libro:

---

**A CHE PUNTO SIAMO?  
QUANTO CONOSCIAMO MONZA DAVVERO?  
DI COSA HA BISOGNO LA NOSTRA CITTA' PER PROIETTARSI NEL FUTURO  
FIDUCIOSA E RISPETTOSA DI TUTTE LE SUE ESIGENZE?**

**Noi abbiamo provato, a dare delle risposte.**

---

# **PARTE PRIMA: una anticipazione di ciò che leggerete**

## **2. SINTESI DEI CONTRIBUTI**

(A cura del Coordinamento dei Comitati)

***La nostra città, Monza: dall'urbanistica partecipata a ZERO consumo di suolo, dalla scuola come "luogo strategico" per il nostro futuro, alla riqualifica delle aree dismesse e alla mobilità dolce...: UTOPIE O REALTA' PERCORRIBILI?  
Un percorso di osservazione, ricerca e studio per ri-costruire la nostra IDENTITA'***

---

- **MONZA: la sua identità, la sua attrattività**  
***Una città unica, frutto di una storia europea***

Quando si parla di una città e si desidera rendere, con una parola, tutto ciò che la caratterizza a 360°, si utilizza il termine "territorio".

Cos' è un territorio se non l'insieme di quelle caratteristiche storiche, geografiche, paesaggistiche, antropiche, naturali, artificiali, umane che lo costituiscono?

Il PGT è il Piano di Governo del Territorio e formularlo significa inevitabilmente tener conto del fatto che tutti gli aspetti appena citati, che compongono un territorio, devono convivere armonicamente.

L'Amministratore che è chiamato a "pensare" il FUTURO di un territorio, ha principalmente il compito di progettarlo in modo armonico.

***"Fare tesoro del passato per costruire il futuro"***: ogni territorio, ogni città, ha un passato con cui occorre fare i conti per ipotizzare un futuro.

Anche per Monza non c'è futuro senza passato. Monza ha una storia ultra millenaria, che va dall'essere stata una delle sedi del Regno Longobardo, dalla proclamazione (testimoniata dal suo stemma) come "Sede del grande Regno d'Italia" nel quadro del Sacro Romano Impero, dall'essere depositaria della Corona Ferrea, di cui hanno voluto e dovuto cingersi decine di imperatori, da Carlo Magno a Napoleone, dall'ospitare una reggia imperiale, asburgica, napoleonica e italiana nello stesso tempo. Fino a divenire, negli ultimi secoli, la città italiana antesignana delle rivoluzioni industriali che si sono succedute, fino a quella digitale attuale, di cui è ancora protagonista.

Questi ed altri dati storici e identitari la differenziano nettamente rispetto ad altre città, a partire dalla metropoli milanese con la quale peraltro è stata e sarà sempre legata da stretti rapporti. Ne fanno nel contempo un luogo privilegiato per i rapporti tra Italia ed Europa, con ricadute culturali ed economiche potenziali finora scarsamente valorizzate, di cui qualsiasi PGT non può non tener conto.

Una pianificazione del territorio allora non potrà che partire dall'identità e dall'attrattività per progettare la Monza del futuro, tenendo conto anche di ciò di cui Monza NON ha bisogno: NON ha bisogno per esempio di nuova edificazione su suolo libero; NON ha

bisogno di nuovi volumi di traffico; NON ha bisogno di nuova edilizia residenziale che non tiene conto delle statistiche sull'andamento della popolazione; NON ha bisogno della sottovalutazione delle sue potenzialità in ambiti quali la cultura, la scuola, la natura...

**Monza ha bisogno di molto di più.**

- **Ha bisogno di... UN PARCO E DI UNA VILLA REALE DEGNI DI QUESTO NOME**

Monza ha bisogno prima di tutto di RILANCIARE il principale monumento storico, culturale, architettonico e paesaggistico della città: quella che nell'ottocento si chiamava l'Imperial Regia Villa e Parco di Monza". Si tratta di fare di Villa Reale e Parco un fattore strategico di attrattività internazionale di tutta la città di Monza, non solo per i week end, ma per 365 giorni all'anno.

A questo fine sarebbero necessari INTERVENTI DI RESTAURO oggi completamente e incredibilmente assenti. Il Master Plan previsto dall'Accordo di Programma con il quale la Regione si è impegnata a stanziare 55 milioni per il restauro di Parco e Villa, deve avere quest'obiettivo, per il quale la somma è adeguata. Tra gli interventi essenziali andrebbero inseriti la demolizione dell'ecomostro della pista dell'alta velocità e il non-rinnovo, alla scadenza del 2022, della concessione del golf, che sottraggono e snaturano oltre 200 ettari del Parco.

Il CONTESTO storico, culturale, paesaggistico della nostra città, richiede di essere difeso e sostenuto attraverso scelte coraggiose che ne valorizzino l'impianto generale rendendo accessibili, come in un circuito virtuoso, tutte le tappe di quel percorso culturale, a più livelli, che un qualsiasi visitatore desidera scoprire e percorrere quando arriva a Monza.

A questo scopo, allora, andrebbe superata la "cesura" tra centro storico e complesso monumentale Villa-Parco causata dalla via Boccaccio. Solo così si creerebbe un concreto collegamento tra ciò che Monza offre nel suo centro storico e il suo massimo monumento.

Per valorizzare le grandi capacità inventive e innovative da sempre presenti nel nostro territorio, di cui spesso si avvantaggiano altre realtà, Monza deve inoltre puntare su un salto di qualità culturale a tutti i livelli: dagli asili nido, alle scuole, alle sedi universitarie, di cui la Facoltà di Medicina costituisce già una eccellenza internazionale da integrare con altre facoltà, attraendo e generando talenti di prim'ordine.

Riflessioni e proposte sulla nostra città sono spesso frutto di confronto e di dibattito che vedono i cittadini desiderosi di porsi come interlocutori con l'Amministrazione, cittadini che, anche in campo urbanistico, auspicano una **partecipazione più diretta e consapevole**.

- **Ha bisogno di ... UN'URBANISTICA PARTECIPATA**

**Parlare di Urbanistica significa comprendere la forte connessione tra lo sviluppo della città e la qualità della vita del nostro "abitare"**

Nella vita di tutti i giorni facciamo i conti continuamente con l'inquinamento, con l'aumento costante di traffico, con il sacrificio di bellezze naturali e la nascita di costruzioni che deturpano, appesantiscono e snaturano i nostri luoghi di vita. Tutti elementi, questi, che intervengono in modo diretto sulla QUALITA' della nostra vita: in una parola, sulla VIVIBILITA' delle nostre città.

Parlare di Urbanistica però ci appare difficile, siamo portati a pensare che sia solo "per addetti ai lavori", ma è davvero così? Se la morfologia delle nostre città IMPATTA così fortemente sulle nostre vite siamo sicuri di poter rimanere così distanti dall'Urbanistica?

***Domandiamoci allora: a cosa serve l'Urbanistica?  
Possiamo interagire con chi la programma? Possiamo migliorarla?***

La risposta è SI'.

Nella seconda parte di questo LIBRO BIANCO 2.0 abbiamo spiegato, con parole semplici e chiare, il concetto di Urbanistica, la sua storia a Monza, l'obiettivo di fondo che un Piano di Governo del Territorio deve porsi per essere lungimirante, adeguato, rispettoso dei propri cittadini, degli spazi di natura da preservare, del "progetto di città" che si intende perseguire.

E come si può pensare di escludere i cittadini da questo processo?

***"Il processo dell'Urbanistica partecipata responsabilizza i membri di una comunità".***

Tutto comincia nel 1987, alle Nazioni Unite, quando venne introdotto il concetto di "sviluppo sostenibile". Da qui ha inizio il concetto di URBANISTICA PARTECIPATA: un'urbanistica elaborata da tecnici ma condivisa dalla comunità.

***La comunità ha inevitabilmente tra i suoi doveri quello di difendere il proprio territorio.***

***Difenderlo*** significa conoscerlo e farlo proprio, non sentirlo distante, condividendo idee, progetti, preoccupazioni sui rischi che lo minacciano, anche se le minacce non sono precisamente "nel mio giardino".

Il territorio è il GIARDINO DI TUTTI.

• **Ha bisogno di... ZERO CONSUMO DI SUOLO: la prima "difesa"**  
***Suolo e sottosuolo: ciò che vedo, ciò che non vedo...ciò che devo vedere***

La bellezza, il sogno: verde, aria pulita, un parco in cui fare sport all'aria aperta...

La realtà, invece è pessima: Monza è al quinto posto delle città più inquinate d'Italia per superamento di polveri sottili (PM10) e ozono; mentre Monza Brianza è la provincia più cementificata (per consumo di suolo).

INQUINAMENTO: è una parola con la quale abbiamo purtroppo imparato a convivere. ***Ciò non significa che accettarla sia ineluttabile.***

Uno degli obiettivi di questo LIBRO BIANCO 2.0 è quello di far conoscere e comprendere quanto sia importante difendere il territorio nella sua componente di suolo e, ovviamente, di sottosuolo.

Perché conoscere è il primo passo per procedere ad una seria progettazione futura, ***anche nell'ottica di preservare il territorio da nuovi errori.***

Spesso parlando della storia antica di una città si è soliti ricordare alcuni "errori" riferiti alla cattiva gestione dei rifiuti, allo sversamento illegale di inquinanti, alla cecità di talune Amministrazioni locali in tema di rifiuti e di mancata prevenzione e sanzione.

Se è vero che ora siamo più consapevoli, più attenti, sappiamo anche che il cammino da compiere per PRESERVARE il territorio è ancora lungo.

### **Conoscere: quante CAVE da bonificare presenta sul suo suolo Monza?**

**Difendere**: una prima vera mappatura delle cave cittadine è partita dall'interesse e dall'attenzione di molti cittadini monzesi che, negli anni, hanno saputo presidiare i quartieri e "raccontare" la storia di quei luoghi.

Luoghi che in buona parte, a tutt'oggi, aspettano una bonifica, una riqualificazione, una nuova vita...perché possano essere messe nuovamente a disposizione dei cittadini e del loro benessere.

Nello sfogliare il LIBRO BIANCO 2.0 il lettore monzese si accorgerà di quante cose, in fatto di suolo e sottosuolo, può ancora conoscere e difendere.

- **Ha bisogno di... PARCHI, AREE AGRICOLE: il verde a Monza, una ricchezza inestimabile**

***Una "cintura verde" da tenersi ben stretta, una prospettiva concreta di riconversione e riqualificazione***

***Nord-sud-ovest-est.*** Una città, qualsiasi città, è raggiungibile dai quattro punti cardinali, quattro ingressi sui quali, nelle nostre città, le Amministrazioni hanno inevitabilmente il compito di riflettere affinché siano:

- Luoghi che sappiano presentare la città come "biglietti da visita": la città che si affaccia all'esterno e che invita all'ingresso;
- Assi viabilistici e ferroviari che colleghino e distribuiscano al meglio i servizi decentrati utili alla città;
- Aree verdi preservate che, nei luoghi periferici e di confine, interconnettono paesi e città e creano, nella migliore delle ipotesi, luoghi di sosta godibili, percorsi ciclopedonali, orti sociali, luoghi per spettacoli all'aperto...

***Questi i compiti positivi, SOGNI che di rado si avverano.***

Vi sono poi alcuni "compiti" ingrati che spesso vengono intrapresi come se fossero inevitabili o, per meglio dire, "abitudini". Ma si tratta di abitudini da debellare che spesso le Amministrazioni mettono in campo SVILENDO le periferie e SVENDENDO, trasformandole, aree verdi a vocazione agricola.

Monza, nella sua storia anche recente, ha avuto aree agricole importanti, una vocazione che potrebbe essere "ri-valorizzata" e sicuramente non svenduta.



***Molte di queste aree agricole sono andate perdute negli ultimi 20, 30 anni in favore di un'edilizia tanto spregiudicata quanto inutile:*** quante sono le case VUOTE nella nostra città?

Ci risulta che gli alloggi non occupati siano circa 6980 (dati ISTAT dicembre 2016). Questo valore così elevato è stato causato da un incontrollato sviluppo di nuovo residenziale da parte delle varie amministrazioni comunali, mentre gli interventi di assegnazione degli immobili vuoti sono stati pochi ed insufficienti.

Le nostre periferie soffrono di un abbandono che è stato spesso denunciato in prima persona dai cittadini di quei quartieri.

Cittadini che hanno ancora il coraggio e la voglia di proporre soluzioni e che non accettano di abitare in luoghi "marginali" o, peggio, di vedere un utilizzo del proprio verde, invece delle tante aree recuperabili, come luogo dove avviare impianti di trattamento di rifiuti speciali o aree destinate inevitabilmente al degrado, senza alcuna salvaguardia.

Peggio ancora è vedere un'attenzione verso certe aree periferiche spacciando per "riqualificazione" ciò che in realtà è un cedimento ad interessi privati contrari all'interesse pubblico, spesso con l'unico obiettivo di "fare cassa" con gli oneri di urbanizzazione.

Al contrario, come si vedrà nella seconda parte, esistono soluzioni intraprese da virtuose Amministrazioni, in Italia e all'estero, che hanno saputo progettare soluzioni nel solco della VIVIBILITA', testimonianze di seria RICONVERSIONE, VALORIZZAZIONE e SALVAGUARDIA di aree soggette a degrado ed abusivismo per fare spazio a progettazioni innovative e lungimiranti: creazione di Parchi agricoli periurbani, riqualificazioni e ricomposizioni paesaggistiche, orti sociali, percorsi ciclopedonali, percorsi naturalistico-culturali... Spesso il connubio vincente ha visto la riqualificazione di ex aree industriali dismesse poste accanto alla valorizzazione di aree verdi contigue, altrimenti desolate.

Una particolare attenzione andrebbe rivolta a proposte già avanzate anche alle precedenti Amministrazioni come la riqualificazione dell'asse Viale Industrie-Stucchi. Nella seconda parte del Libro vengono descritte proposte che offrono prospettive lungimiranti di sviluppo della città attraverso la riqualificazione di questo importante asse viabilistico, proposte che spiegano come collegare e distribuire al meglio una serie di servizi utili all'intera città. Tra questi, solo per citare un esempio innovativo, il "**Bosco del ricordo**", un'alternativa diversa per la sepoltura dei defunti, un'idea che ci aiuta, insieme ad altre, a riflettere ancora una volta sull'urbanizzazione irrazionale e sulla frammentazione della continuità paesaggistica delle nostre città.

- ***Ha bisogno di ...CULTURA, SCUOLA: il vero futuro strategico***

Se pensiamo alla SCUOLA è facile farsi venire alla mente immagini di edifici più o meno moderni che ospitano, dalla scuola dell'infanzia ai licei e alle Università, i nostri figli.

***Come sono le scuole monzesi? Quando è stata costruita l'ultima scuola a Monza?***

Attualmente sembra essere più interessante (e certamente lo è!) la sicurezza degli edifici scolastici. Spesso le costruzioni scolastiche, anche le più recenti, risalgono agli anni sessanta e il tema della sicurezza è giustamente valutato.

Più difficile è sentir parlare di scuola in termini di "bene comune", di luogo di sapere e di saperi, di partecipazione, di formazione, di **cultura**...

Il detto popolare vuole che "con la cultura non si mangia".

## ***Di sicuro la cultura SI RESPIRA.***

E' interessante chiedersi quanta CULTURA si respira a Monza e quanti spazi culturali essa possiede: teatri, cinema, luoghi d'incontro per giovani, biblioteche, scuole di musica, danza, cinematografia, pittura...

### ***Sulla cultura e sulla scuola si gioca il futuro dei nostri giovani.***

Ed entrambi si declinano su quel versante educativo che una buona Amministrazione deve saper salvaguardare.

Sono molti, anche nella nostra città, gli esempi di "partecipazione attiva" sia in ambito scolastico sia in ambito culturale. Ma spesso tali esempi si reggono sul volontariato, su buone pratiche che difficilmente diventano strutturali e rimangono, se pur ottime, singole esperienze ben riuscite ma offerte alla cittadinanza a "macchia di leopardo". Sono spesso esperienze che vedono la partecipazione attiva e rispettosa del ruolo del docente nelle scuole da parte dei genitori e la gestione efficiente tra pubblico e privato in ambiti culturali.

Una cultura aperta, una scuola aperta, sono parole che evocano immagini positive di "città aperta", una città che deve essere capace di offrire e valorizzare la ***sua visione di città a cui sta a cuore l'educazione...scolastica e culturale.***

Ma sta anche a noi cittadini rendere possibili progetti che non sono utopie.

- ***Ha bisogno di...UNA RICONVERSIONE SOSTENIBILE DELLE AREE DISMESSE: un enorme potenziale***

I cittadini monzesi sanno che la loro città ha una storia fatta di "luoghi" importanti, luoghi che nella storia anche recente hanno lasciato una traccia, una testimonianza indelebile. Alcuni di questi luoghi non ci sono più e ne serbiamo solo un ricordo nella nostra memoria. Altri sono ancora fisicamente presenti sul nostro territorio solo come "ruderi" o vestigia neanche protette. Queste sono state e sono tuttora costruzioni importanti, sia dal punto di vista architettonico sia per quello che hanno significato in termini di servizio alla cittadinanza o di lavoro:

- Il vecchio Ospedale San Gerardo
- L'ex macello
- L'Istituto Buon Pastore
- Le ex-fabbriche Pagnoni, Pastori e Casanova, Fossati Lamperti...

### ***Qual è il loro futuro?***

#### ***Cancellarli per lasciare posto ad altro?***

Cancellarli significherebbe inevitabilmente cancellare la nostra memoria e dare il via a "riqualificazioni" speculative che poco avrebbero a che fare con quei compiti di ***rigenerazione del territorio, di restauro e di riconversione*** che queste aree meritano perché il loro potenziale, sotto forma di NUOVO USO, lo permette.

Riconversione è anche re- immettere nel ciclo produttivo-innovativo tali immobili, per servizi privati e pubblici, tutelando l'archeologia industriale e recuperando ampi spazi verdi nella parte consolidata della città.

Nella seconda parte del libro sono state prese in esame, una per una, le molte aree dismesse della nostra città e, su ognuna di esse, vengono riportate ***ipotesi concrete e circostanziate per la loro riconversione***, con un occhio attento al rispetto del territorio e dell'impatto ambientale, del risparmio energetico e, perché no, ***della nostra memoria, della rivalutazione del passato e dei bisogni culturali di noi cittadini.***

- **Ha bisogno di...UNA MOBILITA' SOSTENIBILE E EFFICIENTE**

**Dal dizionario "Treccani", significato di MOBILITA'**

**Mobilità** s. f. [dal lat. *mobilitas -atis*]. – 1. Condizione di ciò che è mobile; attitudine, capacità e facilità a muoversi, a spostarsi (contrapp. a *immobilità* oppure a *fissità, rigidità*); ....

Grazie all'esagerato volume di traffico a Monza, è evidente e ormai purtroppo proverbiale, la difficoltà a trovare soluzioni che sappiano coniugare **"facilità"** (vedi sopra) e **sicurezza** negli spostamenti.

Nella seconda parte del libro viene esposta un'analisi attenta della **necessità di dotare Monza di un più efficiente trasporto pubblico e di percorsi ciclopodali diffusi, integrati e sicuri.**

Ci sono luoghi di Monza, presi in considerazione capillarmente in questo libro, che possono essere resi percorribili e raggiungibili in rete, sia in bicicletta sia a piedi purché sicuri.

Il nostro centro storico è congestionato dal traffico ma è storicamente e culturalmente il luogo più attrattivo, insieme ad altri naturalmente, della nostra città.

Sia attorno al centro storico sia in periferia si aprono luoghi e vie (oltre che bellezze storiche e architettoniche) che andrebbero sia trasformate in "zone 30" sia messe in connessione tra loro favorendo, e non ostacolando, la mobilità dolce.

Sono ormai visibili a tutti le disconnessioni nella pavimentazione dovute al passaggio degli autoveicoli (che rendono ancora più pericoloso il passaggio delle biciclette) e il parcheggio selvaggio: tutti elementi che impediscono lo spostamento dei pedoni in sicurezza e la visuale su ciò che di bello c'è da vedere.

La **mobilità dolce, con la creazione di una rete protetta e interconnessa di ciclabili**, non è solo un dovere dell'Amministrazione verso i suoi cittadini (un dovere ecologico visto che Monza è una delle città più inquinate d'Italia) ma è **una necessità urgente e imprescindibile.**

**Ipotesi di un percorso alternativo per la metro 5.**

La questione del metrò a Monza risale agli anni '70 e non ha mai visto una soluzione anche perché la nostra Città è servita da due rami della ferrovia (verso Como a ovest e verso Lecco a est) e non vi è quindi un mezzo più veloce (10/12 minuti) per raggiungere la metropoli. Basterebbe creare alcune fermate (a sud, est e ovest) per servire una buona parte di Monza.

In ogni caso, visto il dibattito in corso, nel Libro Bianco si illustra un percorso che potrebbe servire col Metrò la parte ovest della Città e non si ponga in concorrenza con le FS esistenti. Non solo: potrebbe intercettare meglio il traffico proveniente dalla Brianza centrale dalla nuova Statale 36, senza arrivare al nodo di Bettola.

- **Ha bisogno di...UNA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT) in linea con quanto detto sopra.**

L'Amministrazione ha annunciato una variante normativa al PGT approvato nel 2017 e quindi vigente. Nel Libro Bianco si formulano alcune proposte con le quali sarebbe possibile ottenere un nuovo bilancio delle trasformazioni, con valore positivo (incremento di aree libere) che permetta di raggiungere l'obiettivo "Zero consumo di suolo". Si ribadisce quindi, la necessità di elaborare e approvare una Variante, non solo normativa, al fine di migliorare la qualità della vita degli abitanti facendo in modo che Monza diventi una città più vivibile e sostenibile.

---

## **CONCLUSIONI**

### **MONZA e il suo futuro**

Con questo LIBRO BIANCO 2.0 abbiamo cercato, ancora una volta, di dare risposte alle numerose domande che la nostra stessa città ci pone quotidianamente; la prima domanda è quella ricorrente sia in questa prima parte del libro, sia nella seconda che vi apprestate a leggere: ***di cosa ha bisogno Monza?*** Abbiamo provato a dare delle risposte.

In sintesi, ***Monza ha bisogno di puntare su una crescita di qualità*** e non su uno sviluppo quantitativo e volumetrico che non ha ragione d'esistere semplicemente perché non risponde ad un bisogno reale. E' noto un recente studio commissionato dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli Architetti al Cresme (si veda il Cittadino del 26 luglio 2018) che prevede per Monza un incremento di 4.000 abitanti entro il 2037 sui poco più di 120.000 (pur con importanti flussi di popolazione in entrata e uscita) che dovrebbe essere la dimensione limite della nostra Città.

Solo con i Piani Attuativi già approvati e non ancora realizzati, sia dalle precedenti amministrazioni sia da quella attuale, tale fabbisogno risulta soddisfatto, per quanto riguarda il comparto residenziale sia per quello terziario.

***Monza ha bisogno di una vera politica di "salvaguardia e valorizzazione":***

- ***Meno costruzioni e Zero consumo di suolo***
- ***Interventi per la realizzazione di parchi, di aree verdi, di piste ciclabili***
- ***Riqualificazione di aree dismesse prevalentemente come recupero di spazi liberi***
- ***Valorizzazione di complessi monumentali, naturalistici e culturali***

L'Amministrazione ha il dovere di ***pianificare e amministrare e non solo di contrattare con la proprietà privata in un'ottica*** economicamente miope, all'insegna del: "io ti do - tu mi dai". Deve progettare avendo come riferimento la visione di una città diversa dalle altre, vivibile e attrattiva.

***Monza ha bisogno di un'Amministrazione che dialoga con gli operatori ma che ragioni in funzione del beneficio collettivo e nell'ottica del bene comune.***

Con questi obiettivi, insieme, possiamo contribuire a dare qualche risposta anche noi.

## PARTE SECONDA – I contributi dei Comitati

---

### 3. IDENTITA' E ATTRATTIVITA' DI MONZA

#### 3.1 ALCUNE EU.TOPIE PER MONZA: UNA BUONA VISIONE

(A cura del Comitato Boito - Monteverdi)

Il PGT dovrebbe essere la traduzione sul territorio della visione che si ha del futuro della città.

Un PGT deve fare della città un luogo dove tutti i cittadini possano vivere e lavorare in condizioni di uguaglianza e di crescita personale.

Al giorno d'oggi questo obiettivo coincide con quello della realizzazione di una *smart city*: in un mondo nel quale oltre la metà della popolazione è urbanizzata, le nuove tecnologie dell'informazione, della mobilità, della cura dell'ambiente, dell'efficienza energetica possono consentire di soddisfare le esigenze di cittadini, imprese e istituzioni in coerenza con le esigenze di salvaguardia dell'ecosistema globale.

Nel formulare un PGT occorre tuttavia tener conto del fatto che ogni convivenza urbana è diversa dalle altre, una diversità che si è andata creando nel tempo e nello spazio. La scoperta, l'espressione e la traduzione in atti concreti di questa diversità, sempre in divenire, è essenziale per il senso di appartenenza dei cittadini, che si traduce nel gusto del fare e nell'apertura coraggiosa verso l'esterno. Tutto questo si può riassumere in due parole chiave: identità e attrattività.

Anche per Monza non c'è futuro senza passato. Monza ha una storia millenaria, fatta di grandi eventi che l'hanno coinvolta e di doti proprie della sua popolazione.

**Essendo stata una delle capitali del Regno Longobardo, e proclamata nell'XI secolo, come si legge tuttora nel suo stemma, "Sede del Grande Regno d'Italia", colonna portante, insieme al regno di Germania, del Sacro Romano Impero, Monza può considerarsi a pieno titolo un simbolo e un luogo d'incontro storico dei rapporti tra Italia ed Europa, anche negli aspetti conflittuali. La Corona Ferrea, di cui si sono cinti 34 imperatori da Carlo Magno, a Federico Barbarossa, a Carlo V, a Napoleone, ne è una permanente testimonianza.**

**La storia di Monza è ovviamente e fortemente caratterizzata dal rapporto con Milano, a volte di contrapposizione, a volte di soggezione. A partire dal XIII secolo Monza è stata sottoposta a Milano, seguendone le sorti sotto la dominazione spagnola e austriaca. Nonostante ciò, ha conservato e conserva una sua identità distinta rispetto alla grande metropoli, con la quale peraltro i rapporti saranno sempre essenziali. Occorrerà fare in modo che questi rapporti assicurino a Monza una pari dignità e interesse, dialogando ma restando separata dalla anonima conurbazione che circonda Milano.**

Nella storia, nell'identità e nell'attrattività di Monza si colloca con grande coerenza il monumento che nelle mappe dell'ottocento veniva indicato come l'Imperial Regia Villa e Parco di Monza. Un monumento ancora sottovalutato, nonostante alcuni parziali interventi di restauro, oggi concepito riduttivamente come un parco interurbano o una reggia sabauda di complemento. Realizzato dai grandi architetti e urbanisti Giuseppe Piermarini e Luigi Canonica, è un monumento asburgico, napoleonico e sabauda. Cioè un monumento nello stesso tempo italiano ed europeo, in perfetta linea storica con l'identità di Monza.

Un altro aspetto della identità monzese e dei suoi rapporti con il resto del mondo è costituito dal ruolo che Monza ha rivestito nelle rivoluzioni industriali che si sono succedute dall'ottocento ad oggi. La Brianza è stata una delle aree in cui ha preso vita l'industrializzazione del nostro Paese (la prima associazione industriale in Italia è stata quella di Monza e Brianza), in una successione di specializzazioni nel corso del tempo che ha portato all'attuale multisetorialità (tessile, meccanico, chimico, arredamento, informatica) che fa di Monza e della Brianza molto di più di un distretto. Questa realtà, che si esprime anche nella compresenza di una miriade di piccole imprese con importanti presenze delle maggiori, anche internazionali, testimoniano una vocazione produttiva e una capacità di resilienza rispetto al progresso tecnologico che continua tuttora e che fa bene sperare per il futuro.

L'identità e l'attrattività di Monza hanno solide basi, ma soffrono di una scarsa consapevolezza e vanno quindi fatte emergere prima di tutto nella cultura ambiente e quindi potenziate con opportune iniziative. Occorre soprattutto liberare Monza da una notorietà fortemente riduttiva, e quindi dannosa, basata sulla presenza di un autodromo che oscura le grandi valenze storiche e culturali internazionali della città.

Per quanto riguarda il PGT, esso dovrebbe prevedere interventi di grande respiro e significato simbolico.

Occorrerebbe porre in primo piano l'interramento di Via Boccaccio. Questo consentirebbe il recupero ideale e concreto del collegamento tra la città e il suo massimo monumento, con un percorso che dal centro città, dall'Arengario, porterebbe direttamente alla Villa, attraverso il cannocchiale della Passeggiata Eugenio Beuharnais, asse dei Boschetti Reali ricongiunti ai Giardini

Una particolare importanza dovrebbe esser attribuita alle strutture dedicate alla cultura e all'istruzione, dalle scuole materne alle scuole professionali di alto livello (come il Liceo artistico ex Istituto d'arte Nanni Valentini, da conservare nella Villa Reale) e universitarie (a partire dalla Facoltà di Medicina, ma non solo), a un auditorium e un teatro adeguati alla città.

L'attività edilizia con destinazione residenziale dovrebbe esser contenuta rigorosamente con riferimento alle statistiche sull'andamento della popolazione e sull'attuale eccesso di offerta, orientandola sui recuperi delle aree dismesse e sulle ristrutturazioni.

L'edificazione su suolo libero dovrebbe essere azzerata, e sviluppata una politica organica del verde cittadino nelle sue diverse forme (giardini, parchi, orti, boschi, agricoltura in città) secondo le più recenti concezioni dell'urbanistica.

Sarebbe anche auspicabile una pianificazione delle strutture per lo sport, anche con lo scopo di liberare il Parco da una sorta di “maledizione degli impianti sportivi”, che nel novecento ha recato da una parte grandi devastazioni, dall'altra grandi fallimenti (ippodromo, pista di alta velocità, hockey, gare motociclistiche) o sopravvivenze di scarso respiro (golf).

### **3.2 COMPLESSO MONUMENTALE PARCO, VILLA REALE, GIARDINI, BOSCHETTI REALI**

**(A cura del Comitato per il Parco A. Cederna)**

Nelle precedenti edizioni del Libro Bianco (2015) manifestavamo stupore e preoccupazione per il fatto che nel Documento di Piano della città di Monza mancasse qualsiasi indicazione sui 700 ettari di territorio occupati da un monumento di importanza storica, architettonica, naturalistica e paesaggistica di dimensione internazionale, ed elemento primario dell'identità di Monza: il complesso monumentale Parco, Villa Reale, Giardini e Boschetti. Realizzato dai grandi architetti e urbanisti Giuseppe Piermarini e Luigi Canonica, è un monumento asburgico, napoleonico e sabauda, un monumento nello stesso tempo italiano ed europeo, in perfetta linea storica con l'identità di Monza.

Denunciavamo inoltre come nel PGT scaduto la visione unitaria del monumento fosse stata violata con la previsione, per tutta la parte del Parco a nord di Viale Vedano, pari a oltre un terzo del Parco – in concessione alla Sias/Aci (gestore dell'Autodromo) e al Golf Club Milano – di una “Destinazione ad attrezzature generali e territoriali”, prefigurando una sorta di extra-territorialità e di una possibile sottrazione di tali aree ai vincoli vigenti per il parco storico.

Auspicavamo perciò che **nel nuovo PGT venisse riaffermata la “Destinazione a verde” dell'intero Parco** e che, coerentemente con quanto previsto dalla “Carta della sensibilità paesaggistica dei luoghi”, parte integrante del PGT stesso, che indica il Viale Mirabello, asse portante del disegno del Parco, come la principale prospettiva paesaggistica di Monza, per consentire il ricongiungimento al Parco di 60 ettari si procedesse alla **demolizione della curva sopraelevata sud del rudere della pista di alta velocità**, prevista anche dal Piano del Parco della Valle del Lambro.

A tali indicazioni, tuttora valide, se ne aggiungono altre dettate dall'attualità che si riferiscono alla necessità sempre più impellente di **colmare il vuoto di visione e di scelte strategiche** che ha portato il complesso monumentale a essere considerato dallo stesso Consorzio, nato per salvaguardarlo e promuoverne l'intrinseca bellezza e il valore civico, come un contenitore da sfruttare per usi di massa incompatibili con la sua fragilità e insostenibili per un monumento che ha superato i due secoli di storia.

Il Consorzio non sembra avere una visione progettuale e prospettica anche a causa della mancata istituzione del Comitato scientifico previsto dallo Statuto, basato su competenze specifiche di alto livello in grado di guidare la gestione unitaria del complesso monumentale.



La Villa, restaurata a spese della collettività, che potrebbe essere il motore di una rinascita dell'identità culturale di Monza, è penalizzata dalla frammentazione derivata dalla scelta di darne in gestione i piani nobili centrali a un concessionario che si sente legittimato ad affittarla a caro prezzo a privati (Luxottica) chiudendola al pubblico, mentre una realtà culturale qualificante come la Triennale ha deciso di andarsene dal Belvedere.

Il fatto che Monza sia conosciuta perché vi si svolge il GP di formula 1 e non per il Parco, la Villa, il Duomo e la sua storia ha pesato e peserà sempre più sulla capacità attrattiva della città.

**Occorre invertire la rotta inserendo nel PGT gli interventi di restauro di Villa e Parco, oggi completamente e incredibilmente assenti facendo del complesso monumentale il fattore strategico di attrattività internazionale della città di Monza attraverso una paziente e graduale lavoro di ricostruzione del suo disegno unitario, i cui primi passi potrebbero essere la demolizione dell'ecomostro della pista di alta velocità e il non rinnovo alla scadenza del 2022, della concessione del Golf club Milano, ricreando il bosco intercalato da viali e rotonde del disegno del Canonica.**

Sull'ipotesi di recupero dell'intero complesso alla sua vocazione originaria storica, paesaggistica, culturale, naturalistica, ricreativa incide negativamente la presenza dell'autodromo, le cui difficoltà finanziarie sempre più consistenti (il GP 2018 ha fatto registrare oltre 11 milioni di perdita) evidenziano l'improduttività dell'impianto. A ciò si aggiunge la scadenza della titolarità del GP nel 2019 che apre l'usuale querelle sulla fonte da cui attingere i fondi per pagare Liberty Media (gli attuali proprietari del Circus della Formula 1) che difficilmente arretreranno dalla richiesta di 22 milioni di dollari l'anno per garantire a Monza tale titolarità. Soldi che saranno i cittadini a pagare vuoi con i finanziamenti regionali come è già avvenuto (15 milioni di euro negli ultimi tre anni), vuoi con gli stanziamenti dell'ACI.

Il rischio concreto è che il finanziamento di 55 milioni (entro il 2019) che ha consentito alla Regione di entrare nella proprietà del Parco, a seguito dell'Accordo di Programma per la valorizzazione del complesso monumentale Villa Reale e Parco di Monza (AdP) del dicembre 2017, possa in buona parte essere destinato a finanziare l'autodromo, invece che promuovere interventi non più procrastinabili a favore del complesso monumentale come, ad esempio, il **restauro di Villa Mirabellino con la sua destinazione a osservatorio agro-naturalistico del Parco**. Ed è quanto fanno temere le dichiarazioni di esponenti di governo della Regione che subordinano il complesso monumentale all'autodromo, continuando ad alimentare la visione distorta che ha portato a ritenere che per l'identità e il nome di Monza sia più importante avere il GP di formula 1 che non investire le risorse finanziarie che questa titolarità drena (a ora 22 milioni di dollari l'anno) nella rinascita di un complesso monumentale che, se non ci fosse l'autodromo, potrebbe rientrare a buon diritto fra i beni tutelati dall'UNESCO.



TOPOGRAFIA DELLA REALE VILLA DI MONZA COLLETTIGIO PARCO  
A. S. A. I. R. il Sovrintendente Principe Ranieri



E COLLE ANNESSA CITTÀ DI MONZA E RISPETTIVI D'INTORNI  
Vicere del Regno Lombardo-Veneto, Arciduca d'Austria &c.  
De' Attorato di prefata monarchia Giovanni Brenna G. G. G.



Mappa del Brenna (1845)



## 4. L'URBANISTICA PARTECIPATA

### 4.1 L'URBANISTICA CHE SERVE

(A cura del Comitato SaicosavorremmoinComune)

Parlare di Urbanistica è sempre difficile, almeno per i non addetti ai lavori. Tuttavia è fondamentale che sempre più persone si confrontino con questo tema per la forte connessione tra sviluppo della città e qualità di vita dei centri abitati.

Pensare che costruire lontano dalla propria casa, senza compromettere la veduta dalle finestre dell'abitazione, oppure che la stessa non venga privata della luce diretta del sole, non è affare che debba riguardarci, è una visione limitata e incompleta della realtà nella quale viviamo.

Ancor di più è sbagliato pensare che le nuove costruzioni producano "reddito" per i cittadini, in altre parole, il Comune incassa soldi che poi tradurrà in servizi.

La vita di tutti i giorni è fortemente condizionata dall'aumento del traffico, della popolazione, dall'assenza di verde dall'aumento d'inquinamento e tanti altri fattori che intervengono in modo diretto sulla qualità di vita e sul grado di vivibilità delle città.

**Appare evidente che l'urbanistica rappresenta uno dei temi più critici, fondamentali e determinanti per lo sviluppo della società.**

Purtroppo La normativa urbanistica italiana è stata caratterizzata dal sovrapporsi di norme non sempre di carattere esclusivamente urbanistico, che hanno modificato, ma non sostituito quelle precedenti, creando un **corpus** di leggi che spesso aggirano l'obiettivo che ci si è posto.

Esistono due diverse modalità di intervento urbanistico, corrispondenti a due grandi filoni di pensiero:

- il primo è legato ai piani che vanno ad influire sulla struttura del territorio;
- il secondo, predilige politiche a respiro più ampio, che intervengono sui comportamenti degli attori che agiscono sul territorio, modificandolo o vivendolo.

**Questa ultima cultura urbanistica ha portato alla nascita dell'Urbanistica Partecipata.**

**Le previsioni dello strumento urbanistico condizionano la nostra vita futura, perché ne cambiano il corso.** Decidono se aumenteranno i tempi di percorrenza delle strade, se vi saranno più o meno servizi per i cittadini, se i quartieri aumenteranno la loro densità abitativa, il consumo di energia primaria, e la quantità di verde, parchi, e giardini presenti sul territorio.

E' evidente che la programmazione urbanistica della città deve avere come primo referente i cittadini, proprio perché su di loro, sulle loro abitudini di vita, si verificano le conseguenze di tali trasformazioni

**Questo lo spirito della progettazione urbanistica partecipata, ovvero condivisa dall'intera comunità, elaborata da tecnici che dovranno verificare la compatibilità di interventi per sottendere un obiettivo primario: migliorare la qualità di vita.**

Il primo atto che l'amministrazione comunale è tenuta a fare quando decide di iniziare la stesura del PGT è informare la cittadinanza che il processo è iniziato. I cittadini o le associazioni di cittadini sono invitati già da questa fase a formulare proposte in merito.

Negli ultimi anni, infatti, abbiamo assistito nella nostra città di Monza a tutt'altro, i più autorevoli attori non sono stati i cittadini, ma bensì i poteri forti, quelli delle lobby del mattone, di chi produce un reddito privato e non alimenta un reddito per la popolazione.

Non si può neanche parlare di rilancio del mercato, poiché considerando alcune operazioni edilizie, considerando le dimensioni delle stesse, non è pensabile che gli operatori siano piccole imprese locali, ma bensì veri e propri colossi del mercato edilizio, e Monza ha i suoi. La stessa bolla edilizia è controllata anche dalla volontà d'investimento che la lobby del mattone è disposta a fare.

Anche il meccanismo dell'incentivazione urbanistica non corrisponde a quanto previsto dal comma 5 dell'art. 11 della legge regionale 12/2005, ovvero, alla richiesta di maggiore volumetria non sempre corrisponde un vantaggio per la cittadinanza. Spesso, infatti, le strutture private vengono realizzate mentre le opere di urbanizzazione a loro connesse e funzionali all'insediamento non sono state nemmeno iniziate, vedi il nuovo superstore Esselunga sul viale Stucchi ai confini con Concorezzo. Le promesse di vedere realizzato il sottopasso alla rotatoria grazie all'intervento della struttura commerciale sono rimaste sulla carta, mentre il raddoppio della struttura privata è stato attuato prima della fine del mandato amministrativo della precedente coalizione politica.

Cosa non funziona?

Il vero interesse che ruota intorno all'espansione della nostra città è il business!

Il processo partecipativo e democratico, che nella sua definizione e attuazione coinvolge tutti i settori, prevede tutt'altro, ovvero la pianificazione degli obiettivi ambientali, e azioni da mettere in atto per la loro realizzazione.

Purtroppo non esistendo una legge nazionale che garantisca l'attuazione di questi obiettivi e che obblighi a perseguire uno sviluppo sostenibile delle città, il risultato è che a Monza ad oggi si registra un consumo del suolo per circa l'85% del territorio, un tasso di inquinamento elevato, tra i più alti della Lombardia, la congestione quotidiana delle principali vie di comunicazione della città, con un sistema di trasporto alternativo all'uso dell'automobile (trasporto pubblico e mobilità leggera) molto carente.

Un modello di città opposto a quello fondato sulla collaborazione di professionisti, istituzioni e cittadini per realizzare un insediamento a misura d'uomo, che risponda cioè alle esigenze della popolazione.

Attraverso la partecipazione, l'Amministrazione pubblica, invece di far discendere le scelte di pianificazione dall'alto, **deve** condividere le scelte urbanistiche fin dal processo di formazione degli atti di pianificazione, con una comunità allargata: non solo, quindi, con i poteri cosiddetti forti, ma anche con i cittadini (interessi deboli), dando un ruolo di rilievo a **chi abita la città**.

## **L'Urbanistica Partecipata**

**Il processo dell'urbanistica partecipata responsabilizza i membri di una comunità.** Chi da anni si occupa di queste tematiche come Lucia Lancerin sostiene che *“ora abbiamo città senza cittadini, ambiente senza abitanti. Le persone sono scollegate dal luogo in cui vivono. La partecipazione è, al contrario, un processo per arrivare a risentirsi parte di una comunità, di una città e di una società di individui”*. In queste dinamiche gli esperti hanno sempre paura di essere *“svalutati”*, ma in realtà, anche dal punto di vista dei professionisti, questo approccio alla pianificazione ha solo aspetti positivi. *Progettare in modo partecipato, infatti, dà la possibilità di veder realizzati i propri progetti percependo l'aumentare di un sentire diffuso ed andando a costruire dei ponti tra istituzioni, professionisti e cittadini che potranno nutrire con il loro sapere storico, la progettazione”*.

**L'urbanistica partecipata risulta**, dunque, essere una possibile risposta alle numerose problematiche create dalla pianificazione nel riscontro con i cittadini. **Tutto comincia nel 1987**, alle **Nazioni Unite** quando venne introdotto il concetto di **“sviluppo sostenibile”**, sancito definitivamente nel 1992 a Rio de Janeiro con l'atto Agenda 21: un articolato piano d'azione da attuarsi ai diversi livelli territoriali per realizzare uno sviluppo sostenibile fino al 21° secolo. Un processo partecipativo e democratico che, nella sua definizione e attuazione, coinvolge tutti i settori, ma anche pianificazione degli obiettivi ambientali e azioni da mettere in atto per la loro realizzazione.

Il D.lgs. 163/2016 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE), che ha sostituito la legge Merloni del 1994 (legge quadro in materia di lavori pubblici) non contiene nessun riferimento alla progettazione partecipata, né vincola le istituzioni ad uno sviluppo sostenibile.

Oggi tutte le pratiche urbanistiche dipendono da leggi regionali e **solo la Toscana, l'Umbria e l'Emilia Romagna** hanno redatto una legge *ad hoc* che riguarda la progettazione partecipata.

Esistono però due direttive europee:

- la 42/2001 legata alla sostenibilità e che impone a piani e programmi di un certo rilievo territoriale la procedura della VAS (Valutazione Ambientale Strategica), prevedendo il coinvolgimento delle comunità locali nell'analisi dello scenario;
- la 35/2003 che sancisce la necessità di attivare processi di partecipazione territoriale. Queste direttive non sono però prescrittive, ma sono gli Stati membri a scegliere se adottarle o meno; d'altro canto sono state recepite in gran parte nel TUEL (Testo Unico degli Enti Locali) e nei numerosi regolamenti comunali della partecipazione, approvati negli ultimi anni da numerose amministrazioni pubbliche.

**Vista la mancanza di una legislazione nazionale di riferimento, l'apporto dei cittadini sarà davvero tenuto in considerazione?** Nel nostro Paese sembra cosa ardua, soprattutto per la forte componente politica nei processi tecnici.

## **L'Europa della progettazione partecipata**

Dove si può parlare di "consuetudine" e "maturità" nella pratica della partecipazione è la **Gran Bretagna**; qui, infatti, il "Community Planning" è un dato acquisito da quarant'anni. Nick Wates, scrittore, ricercatore, professionista e consulente con un'esperienza di più di 25 anni sul campo, ci descrive, come esempio, la realizzazione del Piano di sviluppo Locale per Brexhill, "*Bexhill Local action plan*", è un esempio di urbanistica partecipata attuata grazie all'organizzazione di vari workshops in differenti parti della comunità aperti al pubblico e alla compilazione di alcuni questionari da parte dei cittadini che, attraverso questi mezzi, avrebbero avuto la possibilità di esprimere la propria opinione. Una volta redatto il piano, gli abitanti hanno anche la possibilità di intervenire e modificarlo. Gli addetti ai lavori avevano a che fare, quindi, con piani realizzati non solo dalle amministrazioni, ma anche e soprattutto dai cittadini interessati".

**Anche in Francia**, grazie ad una normativa sul paesaggio, la partecipazione dei cittadini viene promossa rispetto alla redazione di vincoli ambientali, trasformazioni e gestioni cooperative; da tenere presente soprattutto la zona della PACA (Provenza Alpi Costa Azzurra), confinante con l'Italia.

**La Germania**, come spesso accade, anche in questo caso riesce ad avere un posto d'onore nell'albo delle nazioni che attuano urbanistica partecipata grazie alle numerose esperienze riscontrabili sul territorio.

Tra i diversi esempi ricordiamo la Stadterneuerung: processo di rigenerazione urbana che sta coinvolgendo Berlino da circa 15 anni.

**Un passo dopo l'altro le buone pratiche dei pochi diventeranno consuetudine per molti.**

## **Una tradizione di pianificazione urbanistica socialmente responsabile.**

*"Sostenibilità è una parola entrata da poco nell'uso corrente e che già sconta l'usura dell'abuso. Ma esprime con efficacia le istanze di una consapevolezza radicata in pratiche professionali che, nello scorrere del tempo, hanno cercato di mantenere la rotta delle trasformazioni territoriali verso un orizzonte di sviluppo umano ardimentoso ma conciliato con la natura." (CAIRE - Urbanistica è una società antica, della quale i cultori delle fonti dicono essere la più antica cooperativa di professionisti d'Europa)*

Monza non ha questa consapevolezza, o almeno non l'ha raggiunta, perché agli interessi sociali viene anteposto il business dell'edilizia. La città come "bancomat" per attingere oneri (tassa pagata per ottenere i diritti edificatori) che troppo spesso finiscono per coprire buchi di bilancio, non restituendo ai cittadini i necessari servizi.

Metri cubi realizzati facendo credere che tutto ciò renderà la città più bella ed attraente. Una bellezza che ha un prezzo molto alto da pagare, una città congestionata e sempre più invivibile.

Si parla di recupero di aree dismesse, che in realtà con il recupero non ha nulla a che vedere. Brani di città riprogettati in modo massivo, con abbondanza di residenza, già notevolmente in sovrannumero rispetto alla richiesta del mercato e scarsità di luoghi pubblici. Spingere un territorio ad aumentare la densità abitativa ha un solo destino: creare una città dormitorio. Monza non ha la stessa vocazione di Milano, una metropoli che dialoga con l'Europa. Monza è e deve rimanere una green town.

L'ultima variante al PGT, che se ha pur diminuito le capacità edificatorie, in realtà non ha tenuto in considerazione quale dovesse essere l'obiettivo principale, ovvero rendere la città più a misura d'uomo, sostenibile.

Monza ha bisogno urgentemente di tutelare le aree libere, per salvaguardare le risorse idriche, per offrire ai cittadini un ambiente più salubre, per aumentare la resilienza dell'agglomerato urbano.

Nonostante la presenza del Parco storico, è necessario introdurre una maggiore quota di verde urbano, sia attrezzato che di compensazione alle nuove costruzioni (circa un milione di metri cubi) che si svilupperanno sul territorio cittadino. (Milano conta un numero di alberi per abitante maggiore di quello di Monza).

Alberi e piccole aree boscate che oltre a garantire una corretta biodiversità, permetteranno al suolo di auto ripararsi dal degrado dell'inquinamento, sia di superficie che nel sottosuolo.

In questa direzione si inserisce la richiesta che da anni viene riproposta nel quartiere di Regina Pacis, ovvero realizzare un giardino pubblico nell'attuale area su cui insiste la scuola Citterio in via Collodi/via Foscolo, per evitare bonifiche dispendiose che la natura può operare al costo di uno "smartphone". (Vedi esperienze del movimento Boom Forest in Francia)

Destinare le aree pubbliche in disuso, come l'area dell'ex mattatoio da anni indicata dai cittadini come luogo in cui far sorgere un polo scolastico ed interculturale, capace di accogliere per la sua estensione, tre plessi scolastici, evitando di attendere 15 anni per rispondere alle necessità di insegnanti, studenti e famiglie che ad oggi hanno assistito ai fallimenti di tre amministrazioni, è una priorità della società monzese. E' degradante avere scuole non a norma!

Monza necessita di una maggiore attenzione da parte di chi la governa, per imporre scelte urbanistiche che privilegino le operazioni di ristrutturazione urbana intesa come riqualificazione del tessuto edilizio esistente, per trasformare edifici da energivori a ecosostenibili. Edifici "responsabili" nell'uso di fonti energetiche rinnovabili, con un notevole abbattimento delle emissioni di particelle inquinanti nell'aria.

Nelle operazioni di riqualificazione urbana che fino ad ora sono state portate a termine abbiamo visto vecchi edifici alti 10 metri, di pregio architettonico, spazi sicuramente da annoverare nel patrimonio di archeologia industriale che caratterizza questa città, essere sostituiti da palazzi residenziali con altezze oltre i 15 metri e aree cortilizie non idonee per la piantumazione di alberi ad alto fusto. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, basta percorrere la via Emilio Borsa presso l'area che ospitava l'ex cotonificio Cederna, piuttosto che via Buonarroto angolo via Bramante da Urbino.

Monza non ha bisogno delle domeniche ecologiche, ma di un serio piano di ristrutturazione delle infrastrutture e dei servizi, di un trasporto urbano efficiente per evitare l'utilizzo dell'autoveicolo privato, cui solo uno studio attento e la redazione di un Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) potranno dare vita. Gli effetti dell'inquinamento causato dal traffico veicolare, dagli ingorghi di via Buonarroti, del sottopasso di via Azzone Visconti, di largo Mazzini, via Mentana, del viale delle industrie, sono disastrosi, causando spese pubbliche notevoli.

Monza necessita di una variante al PGT che ponga rimedio definitivamente alle scelte sbagliate delle ultime Amministrazioni, una variante che fondi le sue maggiori azioni sull'edilizia esistente, individuando aree in cui attuare la riqualificazione della città. Scelte impopolari per alcuni poteri forti, ma certamente di ampio respiro per la piccola imprenditoria locale.

Utilizzare le norme urbanistiche per dare inizio ad una ristrutturazione e al recupero della città, rivalorizzando la memoria storica e innovando lì dove il degrado si diffonde.

Tutto ciò non è utopia, ma semplicemente urbanistica, disinteressata ai poteri economici e attenta alla rivalorizzazione dell'esistente.

Non serve un disastro ambientale per dire che già da tempo era necessario correre ai ripari, che nuova residenza non porta qualità ma anzi bassa qualità e tanta rivalorizzazione di capitali privati.

Se dovessimo chiedere ai cittadini di Monza cosa desiderano per lo sviluppo futuro della città, non vi è dubbio sulla risposta: meno inquinamento, più verde pubblico, servizi e abitazioni belle funzionali ed economiche.

Ciò di cui ha bisogno Monza è ***l'URBANISTICA CHE SERVE.***



## 5. ZERO CONSUMO DI SUOLO

### 5.1 CAVE E SOTTOSUOLO

**(A cura del Comitato SaicosavorremmoinComune e del Comitato di via Blandoria)**

Nell'immaginario degli abitanti della Lombardia Monza è "Il Parco". Immagine evocativa di verde, aria pulita, sport all'aria aperta, profumo di aglio ursino. Ma le statistiche ci dicono ben altro. Monza è tra le 10 province più inquinate d'Italia. La sua naturale posizione, immediatamente a Nord di Milano, la rende crocevia della maggior parte del traffico automobilistico sulla direttrice NORD/SUD con conseguente congestione del traffico nelle ore di punta. Le aree industriali che circondano la città contribuiscono ancora oggi ad incrementare l'inquinamento atmosferico, sebbene in maniera minore rispetto agli anni passati. I monzesi sanno bene tutto questo senza dover leggere le statistiche.

Quello che invece non molti sanno è la condizione di parte del suolo monzese. Dall'inizio del 900 il terreno, a pochi km dalla città vecchia in direzione nord-est e sud est della città, è stato utilizzato per estrarre sabbia e ghiaia. La proliferazione di Cave ha cambiato l'orografia del territorio. Man mano che le cave si esaurivano, e la città avanzava, i "buchi" venivano riempiti con ogni sorta di scarichi industriali; da materiali edili di risulta di demolizioni che oggi potremmo definire "inerti" a scarichi provenienti da piccole e medie imprese della città e non solo. Di questi ultimi purtroppo sappiamo ben poco.

La Brianza, volano dello sviluppo economico della Lombardia, paga oggi un prezzo molto alto in termini di inquinamento del suolo. La normativa sui reati di carattere ambientale è andata definendosi solo negli anni 90, e oggi è il D.lgs. 152 del 2006 a stabilire i valori limite di soglia per un innumerevole elenco di inquinanti. La mancanza di una normativa precisa, l'assenza di controlli, i costi dello smaltimento, ma soprattutto la mancanza di una sensibilità ambientale, hanno indotto le aziende a sversare rifiuti in aree dismesse. Le cave erano "la soluzione". Nel comune di Airuno (LC), l'Ing. Andrea Rossi riuscì perfino a farsi accreditare dalla Regione Lombardia come "riciclatore" di rifiuti, sostenendo, con una bizzarra idea, che sarebbe riuscito a trasformare i rifiuti in petrolio e separare i diversi inquinanti per utilizzarli nuovamente nei processi industriali. Si accumularono in 21 silos 1600 tonnellate di rifiuti industriali di ogni genere, dalle sostanze clorurate provenienti dalle tintorie, a metalli pesanti provenienti dal settore metallurgico e siderurgico, a idrocarburi e solventi di ogni genere. Ovviamente non se ne fece nulla. La Regione si accollò i costi della bonifica, (più di 3milioni di euro) e alla fine l'area fu dichiarata non idonea ad ospitare

edifici ad uso residenziale. Erano gli anni 90; ma di questa esperienza nessuno fece tesoro. Regione, Province e Comuni avrebbero dovuto preoccuparsi di questo aspetto investendo risorse per una mappatura del territorio. Nessuno si è posto una semplice domanda: come si può destinare un'area a verde, a residenziale, a commerciale o industriale senza conoscere lo stato del sottosuolo stesso? Senza alcuna risposta a questa domanda a Monza, come in altri Comuni, si approvano PGT, PA, PII, etc. Fortunatamente oggi il D.lgs. 152/2006 prevede per le aree industriali o agricole da destinare a edilizia residenziale, un "piano di caratterizzazione" **a partire da una ricostruzione storica** sull'uso dell'area in questione, per mirare la ricerca di inquinanti e la loro compatibilità con gli ambienti di vita.

Questo dice la legge. Questo si dovrebbe fare.

### **Dal 90 ad oggi il comportamento dell'A.C. non è cambiato:**

Omettendo o trattando con molta superficialità la parte "a minor costo" della ricostruzione storica, affida costosi incarichi a società di geologi per predisporre la caratterizzazione. Si effettuano campionamenti e analisi su protocolli standard, sulla base di ipotetici reticoli (in mancanza di ricostruzioni storiche spesso sono assolutamente discrezionali). A seguito di analisi dell'Arpa (anche queste a pagamento), si ripete continuamente la stessa ricerca, per gli stessi inquinanti, affidandosi a Società non sempre di provata certificazione. Il tutto seguendo sempre la ricerca di inquinanti standard senza effettuare alcuna ricostruzione storica la cui conoscenza potrebbe portare a soluzioni di bonifica mirata, risparmiando tempo e denaro pubblico.

### **Cosa dovrebbe fare l'A.C. secondo la nostra idea di città pulita, innovativa e coerente con le idee di partecipazione:**

Dotarsi di un Assessorato al Territorio e alle Bonifiche per lo sviluppo delle aree inquinate (si tratta di vaste aree della città) che lavori in sintonia con l'ufficio Aree Dismesse per pianificare interventi di mappatura coerenti con una seria ricostruzione storica. Favorire la collaborazione con le Università per proporre ricerche di bonifica alternative con tecniche di fitorimediale oggi riconosciute utili per alcuni tipi di inquinanti.

La ricostruzione storica la si potrebbe affidare alle scuole favorendo il processo di "scuole aperte" di cui lo studio del territorio è parte integrante. L'esempio lampante della ricostruzione dell'inquinamento dell'area verde via Foscolo/Sangalli/Collodi è stata effettuata da membri del comitato chiedendo alle persone anziane ai bar di zona. Questi hanno fornito preziose e precise indicazioni su dove si sversava questo e quello. I carotaggi mirati hanno permesso di individuare molecole inquinanti non presenti nel

protocollo standard, inutilmente costoso e ripetitivo. Bastava fare in prima battuta solo la ricerca storica per risparmiarsi le Conferenze di Servizio, l'interpretazione dei dati, anni di incontri volti a tranquillizzare i cittadini e proporre mirabolanti soluzioni su un'area in cui persone competenti avrebbero dovuto sapere che non si sarebbe potuto fare nulla di ciò che l'Amministrazione comunale aveva in programma.

La mancanza di una visione di città, la parcellizzazione degli assessorati, il continuo rimpallo tra competenze (che quasi sempre mancano su questo specifico tema) ha portato a continui cambi di progetti, di oneri di urbanizzazione, di non manutenzione del verde di cui riportiamo alcuni esempi:

**Cava Via Foscolo/Sangalli/Collodi:** questa area di "cave" è stata riempita nel tempo di rifiuti. Una caratterizzazione ha individuato la presenza di metalli pesanti, idrocarburi alifatici e aromatici, clorurati e policlorobifenili. A seguito di questi esiti la Conferenza dei Servizi ha stabilito che su quell'area non è possibile costruire edilizia che preveda la permanenza di persone. Diverse Amministrazione hanno sviluppato progetti su quell'area investendo risorse e non poco denaro pubblico, per poi dover destinare l'opera su un'altra area, anch'essa da caratterizzare. Se non vi fosse stata una decisa presa di posizione da parte dei cittadini del quartiere ora avremmo una o due scuole, costruite sul modello anni 70, quindi nessuna sperimentazione didattica del tipo "scuole aperte" o "a scuola senza zaino" su una discarica di rifiuti e con costi vertiginosi se si considerano le opere di bonifica e consolidamento del terreno.

**Ex conceria P.zza Bonatti/Via Buonarroti:** Durante gli scavi per la realizzazione di nuovi edifici l'impresa si è imbattuta in vasche di reflui provenienti dalle lavorazioni della ex conceria che sussisteva sull'area. Il costo della bonifica a carico del costruttore ha comportato l'eliminazione delle abitazioni destinate ad Edilizia Agevolata.

**P.zza Virgilio:** A seguito della caratterizzazione l'area viene trovata inquinata da sostanze tossico nocive per cui è indispensabile la bonifica con decorticazione del terreno. Il conferimento in discarica del terreno rimosso, in virtù della legge sulla classificazione in base alla concentrazione, non è in una discarica per rifiuti "pericolosi", ma in una discarica per rifiuti "non pericolosi". Questo caso, oltre a quanto già detto mette in evidenza anche una lacuna normativa non indifferente. Se si pensa che una discarica per "non pericolosi" è presente sul V.le delle industrie di Monza, immediatamente a ridosso del quartiere residenziale S. Damiano del limitrofo comune di Brugherio.

**Cave di Via Blandoria:** la lottizzazione di via Blandoria inizia con gli scavi accanto a un'area di cui tutti i cittadini del quartiere sapevano essere una ex cava. Il Piano prevede il

completamento dell'edificazione proprio sulla cava. Di qui le forti preoccupazioni dei cittadini del quartiere. Si tratta infatti di una cava che già alla fine degli anni 50 era stata riempita di materiale di provenienza varia: di origine militare come giubbetti, salvagenti, e accessori spesso oggetto della curiosità dei bambini del quartiere; materiali edili; sversamenti e sfalci di diversa natura. Sapendo questo i cittadini del quartiere, organizzati in un Comitato hanno chiesto all'A.C. che si provvedesse ad esaminare il terreno. Inevitabilmente è emerso un inquinamento da metalli pesanti. Il Comune ha stabilito che sull'area si potrà costruire previa bonifica a carico del costruttore. Ovviamente il costruttore non intende sobbarcarsi la spesa e l'area è in stato di abbandono con conseguente degrado per il quartiere.

Un effetto collaterale di questa ottusità delle A.C. è infatti l'inevitabile degrado in cui queste aree versano. Le aziende incaricate allo sfalcio si rifiutano di intervenire perché è inquinato! Certo lo è. Ma l'ufficio che si occupa degli appalti, definito "committente" in base alla normativa D.lgs. 81/08 art. 26, dovrebbe spiegare i rischi e definire le misure di tutela d'intesa con la ditta appaltatrice. Ma purtroppo torniamo al problema delle competenze. La valutazione del rischio chimico non si può improvvisare. Occorre conoscenza. Di fronte alla mancanza di informazioni precise i lavoratori si rifiutano di intervenire e forse lo fareste anche voi che state leggendo queste righe! Non si tratta di spendere di più, ma semplicemente di conoscere di più. E il mantra ormai ripetuto da anni, *non ci sono soldi*, non convince più nessuno. Sentire amministratori fare dichiarazioni pubbliche del tipo: "siamo con le spalle al muro", "non ci sono soluzioni", ci indigna profondamente e richiamiamo gli Amministratori a svolgere il loro compito:

- La PRESA IN CARICO dei problemi e delle richieste di soluzione è il minimo che una amministrazione deve offrire ai cittadini
- Di fronte a problematiche AMBIENTALI sulle quali peraltro poggiano altre necessità e altre problematiche (a cascata) c'è bisogno di PERSONE COMPETENTI, che non cerchino MEDIAZIONI o COMPROMESSI perché la salute pubblica non è solo fondamentale, è anche (e lo sarà sempre di più) la prima cosa che un comune cittadino ha diritto d'avere perché vuol dire TUTELA.
- Il tema BONIFICHE non è un tema sul quale un'amministrazione può permettersi di girare la faccia dall'altra parte. Noi Comitati cittadini intraprenderemo una serrata attenzione ad ogni dettaglio di tutte le bonifiche necessarie.

## 5.2 IL TERRITORIO A EST DI MONZA E L'ASSE V.LE INDUSTRIE-V.LE STUCCHI

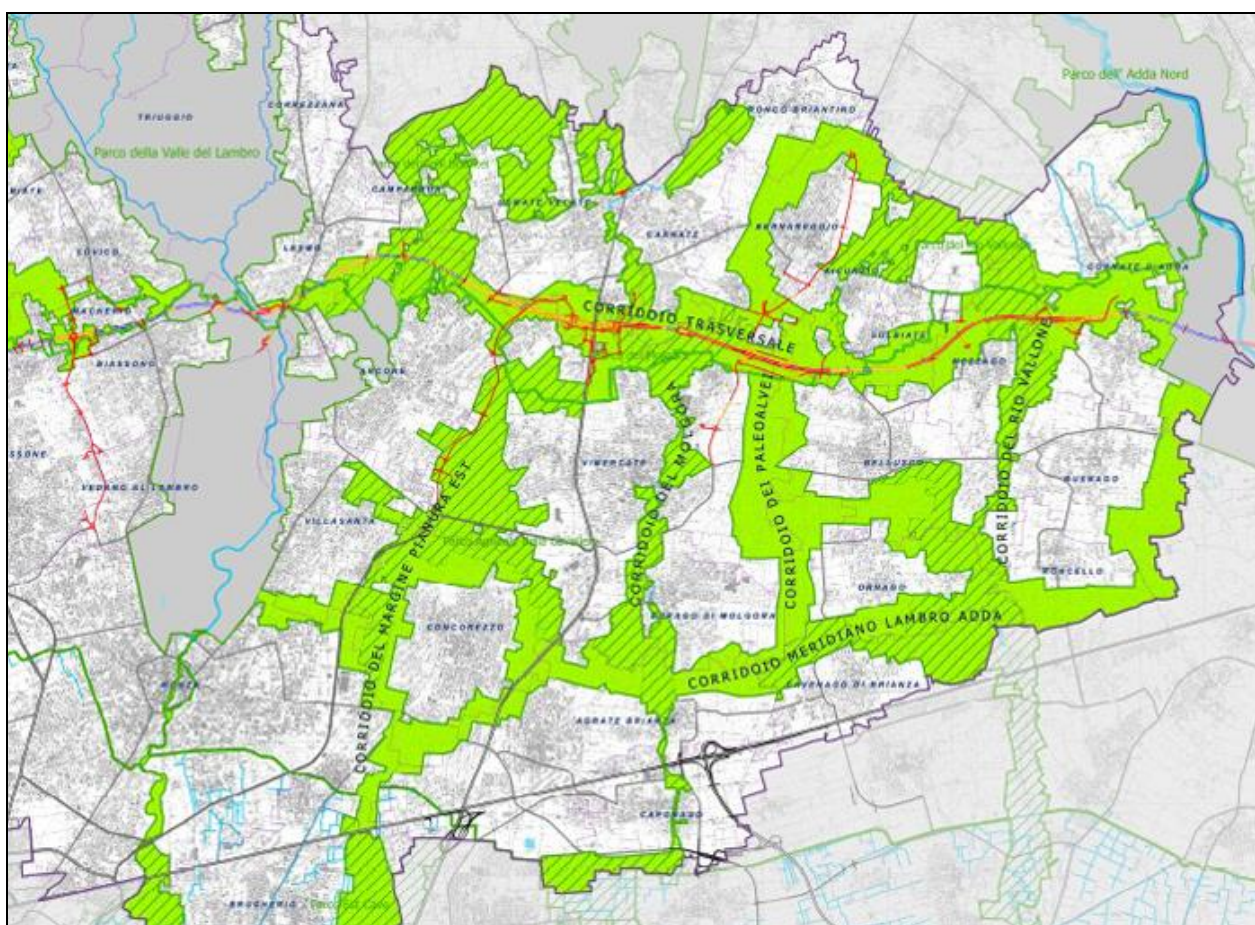
(A cura del Comitato del quartiere Sant'Albino)

A tre anni dalla prima stesura del Libro bianco, approvato il PGT, cambiata l'A.C., facciamo il punto su questa parte della città, in relazione agli obiettivi che ci eravamo allora posti.

**RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE AGRICOLE A EST DI VIA ADDA COME PARCO AGRICOLO, CONTRASTO DELL'ABUSIVISMO E CREAZIONE DELLA RETE CICLOPEDONALE.**

Le aree agricole a est di via Adda sono state (quasi) tutte inserite nel PGT vigente tra quelle di interesse strategico. Confidando nel fatto che la nuova amministrazione di Monza non modifichi questa scelta di salvaguardia, è necessario fare qualche passo in avanti.

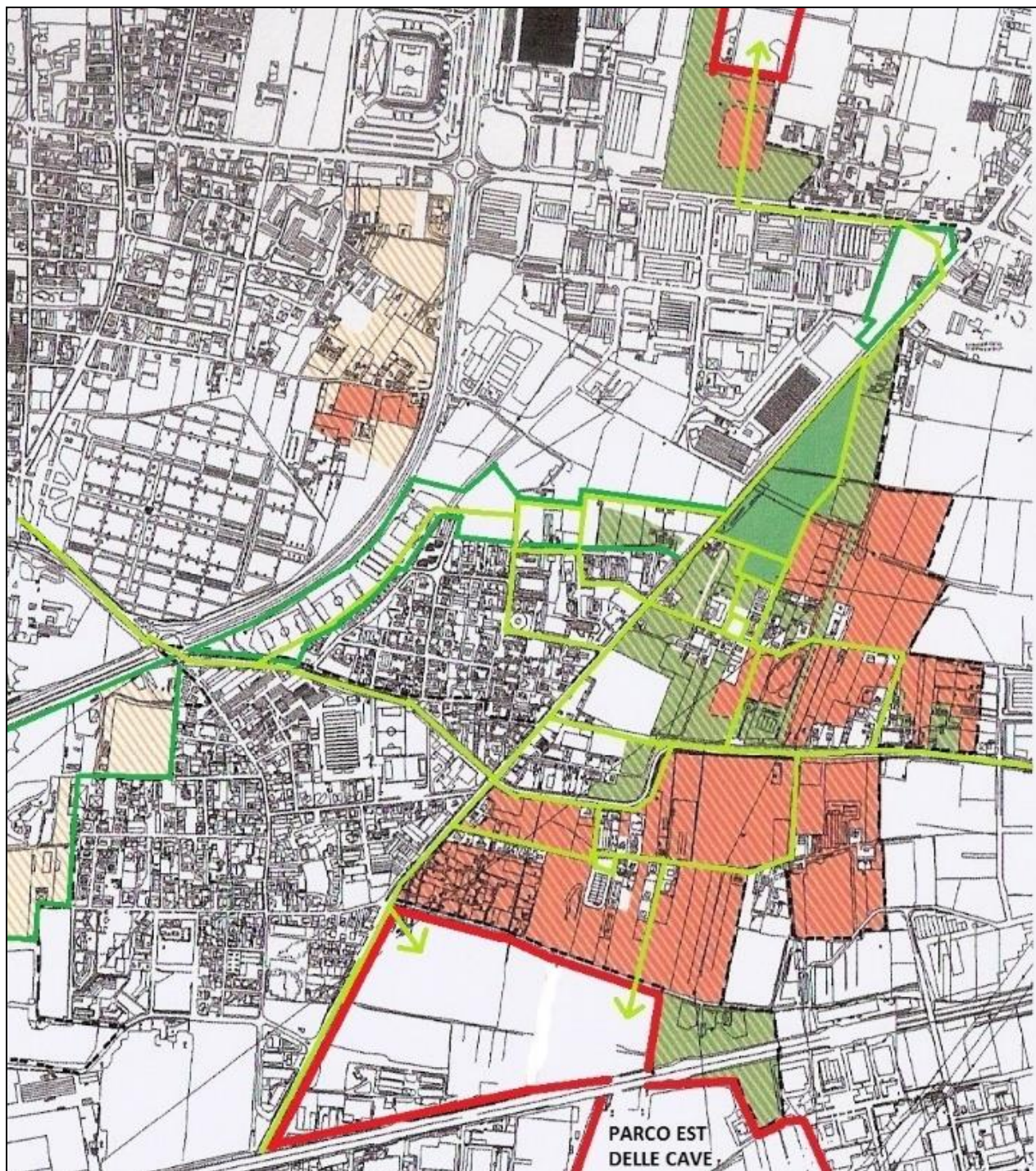
Rilanciamo la richiesta di avviare subito la collaborazione con Brugherio per collegarsi al Parco est delle cave, in vista anche dell'integrazione con il **Parco Agricolo Nord Est** (P.A.N.E.) del Vercatese (vedi corridoi ecologici provincia MB).



Vogliamo **avviare il progetto del parco**, a partire dalla predisposizione di una rete di percorsi ciclopedonali e luoghi di sosta piantumati, in collaborazione con la Consulta di



quartiere e tenendo conto delle opportunità già presenti: l'orto-giardino di via Adda (City Farmers) e il Canale Villoresi.



E' necessario avviare un confronto Comune/Consulta per definire e programmare gli interventi per **sanare le situazioni di degrado e di abusivismo** che stanno peggiorando: non servirebbe a niente mettere un vincolo a Parco se non si salvaguarda al più presto il territorio agricolo dalle attività difformi (vedi dossier del Comitato dell'ottobre 2014). Ricordiamo a questo proposito la particolare situazione di degrado di via dell'Ofellera, denunciata sia dal nostro Comitato sia da Legambiente Monza.

***RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA DELLE AREE A NORD E A SUD DI VIALE DELLE INDUSTRIE, PER UNA RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SPORTIVI E RICREATIVI ALLA SCALA COMUNALE, A ZERO CONSUMO DI SUOLO.***



Al territorio posto a sud del viale delle Industrie il PGT vigente assegna alle aree degradate, con una serie di Piani attuativi, una destinazione produttiva (legata al ciclo dei rifiuti) e lascia la destinazione agricola (ma senza nessuna particolare tutela) a quelle integre.

Si ritiene invece importante assegnare all'intero comparto territoriale posto a cavallo del viale delle Industrie finalità del tutto diverse: la previsione di un **Parco periurbano** nel quale le consistenti aree agricole qui ancora presenti siano effettivamente salvaguardate e le restanti aree siano sottoposte a riqualificazione ambientale, **smantellando le attività provvisorie o illegali** (vedi impianto trattamento rifiuti speciali) e riorganizzando quelle compatibili con la creazione di fasce di rispetto boscate sia verso il confine comunale che verso V.le Industrie (vedi anche la pubblicazione del Comune di Monza *“Perlustrazione dei contesti paesistico-territoriali monzesi”*).

Si propone dunque di utilizzare queste aree come “campo sperimentale” per la riqualificazione del territorio mediante **l'adozione di tecniche di “fitorimedia”** allo studio del prestigioso Ente di ricerca Italiano ISPRA, ottenendo il duplice scopo di depurare il terreno e rendere verde un'area che ad oggi è cresciuta in maniera disordinata.

**In una visione lungimirante dello sviluppo della città l'intero asse viabilistico composto da V.le Industrie – via Stucchi potrebbe così essere riqualificato paesaggisticamente (come nel tratto dal cimitero allo stadio) per collegare e distribuire una serie di servizi di scala comunale: dal Parco del medio Lambro al Cimitero, al Centro natatorio, allo Stadio, al Palazzetto dello sport.**

In questo contesto potrebbero essere avviate due nuove iniziative: **l'Arena per spettacoli all'aperto sulle ex Cave Rocca e il Bosco del ricordo, per sepolture alternative** (vedi capitolo seguente).

In particolare, per le ex Cave Rocca: 30 ettari che potrebbero essere trasformati in un vasto parco, come il Parco Increa a Brugherio, o meglio ancora, nell'interesse sia pubblico sia della proprietà, come il parco di Schorre in Belgio, anch'esso ricavato da una cava abbandonata, oggi destinato a grandi eventi musicali e sportivi di risonanza internazionale.



**STOP ALL'ULTERIORE CONSUMO DI SUOLO SULLE AREE DELL'EX P.P. INDUSTRIALE POMPEI-ERCOLANO E REALIZZAZIONE DEL "PARCO S.ALBINO" TRA QUARTIERE E ZONA INDUSTRIALE ESISTENTE CON UN PROGETTO CONDIVISO.**

Nel nuovo PGT, sulle aree dell'ex Piano Particolareggiato industriale Stucchi-Pompei-Ercolano decaduto il 29 giugno 2016, è stata riproposta una nutrita serie di Piani attuativi produttivi di iniziativa privata, con un forte consumo di suolo attualmente libero e coltivato. Ma l'unico capannone realizzato di recente è a tutt'oggi semivuoto con il rischio che si trasformi in un'area dismessa ancora prima di diventare produttiva.



Chiediamo che si cambi decisamente indirizzo, in coerenza con l'impostazione di un utilizzo prevalente, per le destinazioni produttive, delle aree dismesse.

Chiediamo quindi che i Piani attuativi produttivi previsti dal PGT ma non ancora approvati sulle aree libere e coltivate tra il quartiere e la zona industriale vengano stralciati dal Piano delle Regole e le relative aree siano in parte inserite nel Piano dei Servizi come aree a verde pubblico, in parte ridestinate a verde agricolo e inserite nelle Rete ecologica comunale.

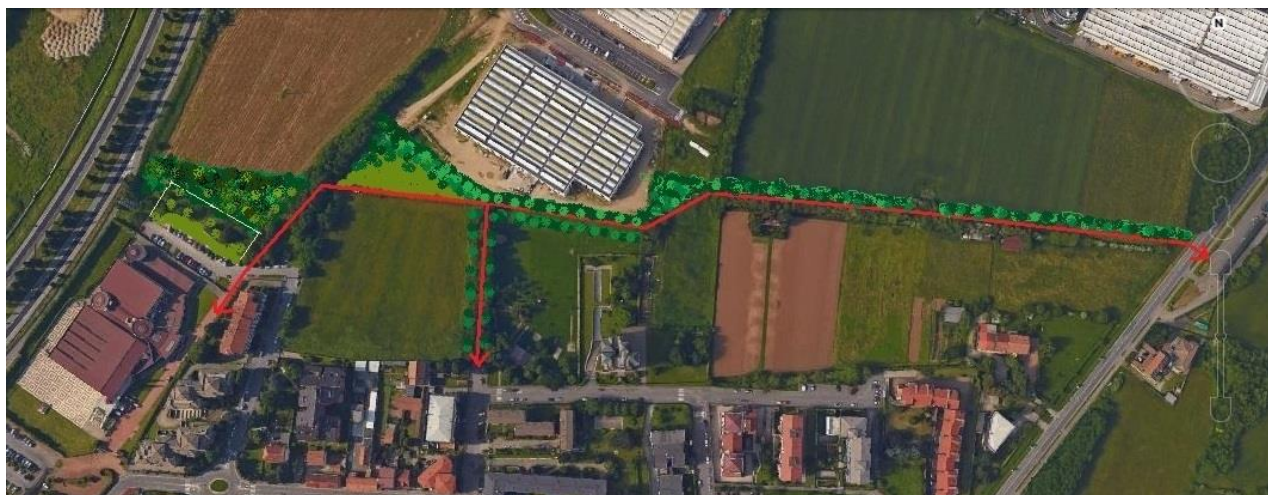
Tale inversione di tendenza è fondamentale anche per la vivibilità del quartiere Sant'Albino per scongiurare l'eventualità di trovarsi altri "ecomostri" a poche decine di metri dalle abitazioni e dai servizi per il quartiere.

Rispondendo alle decennali richieste del quartiere, Il Documento di Piano prevede la realizzazione del "Parco Sant'Albino" (uno dei dieci parchi di quartiere previsti in città). Con il bilancio partecipativo si è voluto incentivare questa scelta ed è stato finanziato in parte il progetto per la realizzazione di un percorso ciclopedonale con fascia verde alberata dal parcheggio nord del Centro natatorio Pia Grande a via Adda, lungo il confine con la zona industriale. Chiediamo che l'iter di questo progetto non venga interrotto.

L'attuazione di questa fascia verde di rispetto deve però essere garantita anche con le opere di urbanizzazione secondaria degli interventi già approvati su alcune aree dell'ex P.P. industriale Pompei Ercolano. A nord della piscina sta per essere realizzato un



supermercato discount. Al di là della considerazione che sciaguratamente altro suolo ora agricolo verrà consumato, il nuovo insediamento dovrebbe portare all'ampliamento e alla riqualificazione del parcheggio a nord della piscina e alla realizzazione di una porzione della suddetta fascia verde. Chiediamo che non venga disatteso l'impegno preso dal vicesindaco nel corso dell'assemblea del 4 dicembre 2017, ovvero che il progetto di queste opere non sia calato dall'alto ma condiviso con la cittadinanza.



### ***COSTRUZIONE DI UN SISTEMA DELLA MOBILITA' DOLCE (RETE DEI PERCORSI CICLOPEDONALI)***

Assolutamente prioritaria è la realizzazione del tratto mancante (solo 400 metri!) del percorso ciclopedonale sul Villoresi che da via Salvadori (Cimitero) per mezzo della finalmente realizzata passerella su via Industrie consentirebbe di ricongiungersi alla ciclabile di via Adda, dando finalmente continuità a un percorso di decine chilometri, da Monza a Milano a Vimercate.



Si tratta poi di avviare un piano complessivo della mobilità dolce in questa parte di città con la previsione dei seguenti percorsi ciclabili /pedonali:

- Lungo il Villorosi a est di via Adda (parco agricolo) fino ai confini comunali;
- Dal centro natatorio, lungo la fascia di rispetto della zona industriale, a via Adda (orti comunitari);
- Lungo il viale delle Industrie, da S. Rocco a San Damiano e Sant'Albino.

## 5.3 BOSCO DEL RICORDO

### REALIZZAZIONE PRESSO IL COMUNE DI MONZA DI UNO SPAZIO DEDICATO ALLE SEPOLTURE ALTERNATIVE.

(A cura di Cristina Daniotti e Alessandro Ruggiero)

#### Premessa.

I primi lustri di questo nuovo secolo hanno evidenziato una serie di prolemi rispetto ai quali la nostra città e provincia non è indenne. Tali problemi sono di vario ordine e gravità, e di varia natura, benché spesso concatenati strettamente tra loro. Problemi di carattere economico, ambientale e sociale mettono in seria discussione lo sviluppo urbano così come l'abbiamo conosciuto sin ora: consumo di suolo, inquinamento dell'aria, dell'acqua e del terreno, depauperamento dell'ambiente naturale con conseguente perdita della biodiversità, così come i conti pubblici - messi a dura prova dall'attuale crisi economica - insieme ad altre criticità, forse meno cogenti ma ugualmente sentite, quali l'urbanizzazione irrazionale e spesso sgradevole e la frammentazione della continuità paesaggistica bussano imperiosi alla nostra porta, e richiedono con insistenza soluzioni sempre nuove, e un nuovo approccio anche per quelle che fino a ieri avremmo considerato prassi consolidate e imm modificabili. E la sepoltura dei defunti è appunto una di esse.

#### Sepulture. Costi e problematiche

### Monza, 2 mln e 600 mila per la manutenzione dei cimiteri urbani

14 dicembre 2017

Riccardo Rosa

Like 6 Tweet Salva G+ Share

Da alcuni mesi a questa parte le segnalazioni sulle pessime condizioni del cimitero di Monza si susseguivano a ritmo serrato. **Cittadini scontenti per le condizioni di degrado dei colombari**, per i frequenti furti di fiori e del materiale utilizzato per la pulizia delle tombe e anche per lo stato di **disordine generale in cui trovavano i viali interni al campo santo**. **Da mesi le segnalazioni si sommavano sui tavoli degli uffici comunali**, ma adesso l'amministrazione comunale conta di dare un taglio con l'aggiudicazione del nuovo appalto di manutenzione del cimitero di via Ugo Foscolo.

**Un appalto da 2 milioni e 600 mila euro grazie al quale la giunta municipale conta di rimettere un po' di ordine.** In particolare, l'appalto ha per oggetto i servizi cimiteriali come l'inumazione, la tumulazione, l'estumulazione, l'esumazione e la traslazione), i servizi di pulizia, di spaiamento viali, di raccolta e smaltimento rifiuti e dei servizi di custodia e sorveglianza. Inoltre, l'appalto prevede anche l'appalto per la manutenzione delle infrastrutture e attrezzature cimiteriali e la manutenzione specialistica presso i cimiteri cittadini.

Estratto da Il Cittadino del 14 Dicembre 2017. I costi per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture cimiteriali "convenzionali", la continua richiesta di nuovo spazio per le inumazioni e i fondi non sempre di facile reperibilità dovrebbero far riflettere sulla necessità di intraprendere una nuova strada - più semplice, economica, salubre ed ecosostenibile - nella gestione del destino post mortem degli abitanti di questa città.

Riportiamo qua di seguito un articolo di Marina Sozzi del 2 novembre 2013, pubblicato sul "Il fatto quotidiano", che spiega in poche righe il perché i cimiteri sono deserti e abbandonati

Primi di novembre. Come ogni anno, all'improvviso, ci ricordiamo che esistono i cimiteri, componiamo gruppi familiari per portare crisantemi sulle tombe, ci fermiamo pochi istanti di fronte al loculo del nostro defunto, poi ci diamo da fare per prendere l'acqua e sistemare la tomba. Magari, visto che siamo venuti a trovare i nonni, facciamo un salto dal prozio, che i più giovani della famiglia non hanno neppure mai conosciuto.

Nella maggior parte dei casi, siamo circondati dai **palazzi di loculi che ormai costituiscono il più comune scenario dei nostri cimiteri**: brutti, tristi, spogli, affollati, non ci aiutano certo a sentirci in intimità con i nostri morti. Siamo impacciati, **privi di riti**, e queste visite sono vissute con disagio. Non c'è una panchina, una sedia dove sostare, non una sala dove raccoglierci, non un modo condiviso per ricordare chi non c'è più. Sporadiche le iniziative culturali.

Fuori da questi pochi giorni, i nostri cimiteri sono deserti, frequentati solo da chi attraversa un lutto recente e doloroso. Spesso leggiamo di cimiteri in cronaca: furti di rame, scippi, carenze di loculi, manutenzione insufficiente.

Se s'intervistano i cittadini chiedendo loro come ricordano i morti, molti parlano di una "memoria della mente e del cuore", che non ha più manifestazioni esteriori: «Non ho bisogno di andare al cimitero, ricordo mia madre di continuo, abita le mie giornate». I fruitori dei cimiteri, invece, lamentano il frequente "cattivo servizio".

Solo se stimolati alla riflessione, parlano di un bisogno di bellezza, di poesia, di sale del commiato dove soffermarsi, di alberi e fontane, di comunità. Questa esigenza sembra emergere in tutti, credenti e non.

Il fatto è che, a nostro parere, il cimitero non dovrebbe essere solo il luogo del ricordo individuale, ma anche lo spazio in cui una comunità (più o meno grande) riconosce il proprio passato. Memoria sociale e memoria storica.

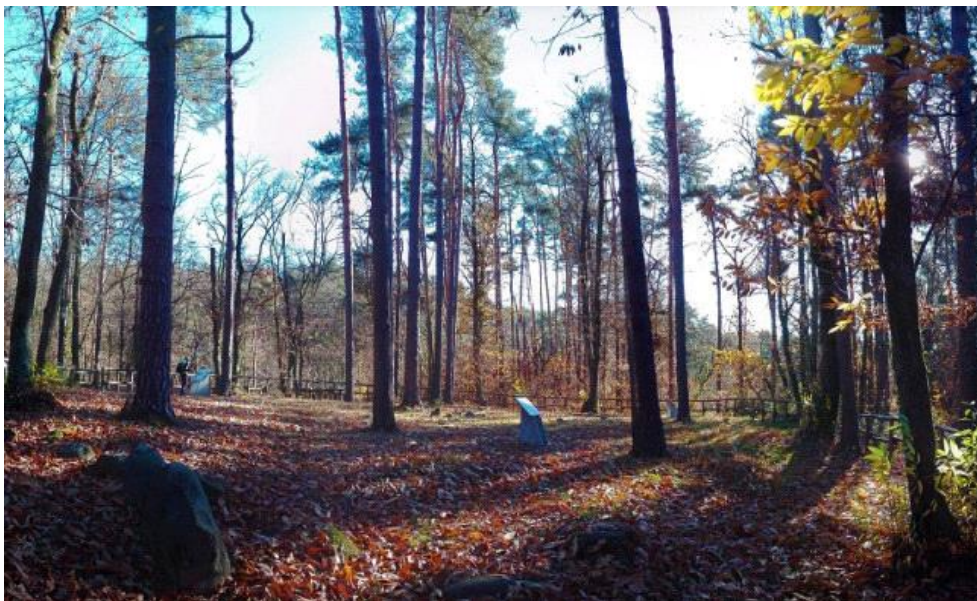
La domanda che qui ci poniamo è quindi semplice: è concepibile un'idea di cimitero "alternativa" o "diversa" rispetto a ciò che conosciamo? qualcosa in grado di coniugare la necessità di ottimizzare i costi, di Ma perché il cimitero possa nuovamente acquisire il significato storico e identitario che era proprio nel secolo XIX, avremmo bisogno di nuove idee. Nuovi progetti architettonici, nuovi riti, nuove proposte: cimiteri nei boschi e nei prati, come nel nord Europa, o comunque cimiteri in cui sia possibile agli individui cogliere un significato profondo. Ma perché il cimitero possa nuovamente acquisire il significato storico e identitario che era proprio nel secolo XIX, avremmo bisogno di nuove idee. Nuovi progetti architettonici, nuovi riti, nuove proposte: cimiteri nei boschi e nei prati, come nel nord



Europa, o comunque cimiteri in cui sia possibile agli individui cogliere un significato profondo, ammortizzare le spese di gestione, con la necessità di maggior tutela ambientale e ricostruzione paesaggistica?

La nostra risposta a tale domanda è: senz'altro sì.

Ma perché il cimitero possa nuovamente acquisire il significato storico e identitario che era proprio nel secolo XIX, avremmo bisogno di nuove idee. Nuovi progetti architettonici, nuovi riti, nuove proposte: cimiteri nei boschi e nei prati, come nel nord Europa, o comunque cimiteri in cui sia possibile agli individui cogliere un significato profondo.



Visione della necropoli celtica di Golasecca (Va) VIII - VII sec. a.C. così come si presenta oggi al visitatore. Per gli uomini un luogo di morte, ma affatto tetto, macabro o malsano. Un luogo in cui la natura fiorente e rigogliosa sembra sancire l'irresistibile prevalere della vita.

### **La proposta.**

In cosa consista questa proposta è presto detto. Si tratta, brevemente, di realizzare un vero e proprio bosco - su terreni adeguati - dedicato alla sepoltura dei resti, opportunamente cremati, dei defunti.

Esistono sostanzialmente due modelli realizzativi per tale impianto: la prima consiste nell'effettuare le sepolture all'interno di un bosco esistente e consolidato, ai piedi di alberi di varia età; la seconda prevede invece la creazione ad hoc di un bosco specificatamente dedicato a questa attività: in questo caso giovani alberi o semi degli stessi vengono impiantati insieme all'urna - biodegradabile, o comunque ecocompatibile - del defunto. Sono altresì ipotizzabili forme miste o transizionali tra i due modelli.

Progetti simili sono già nati nel nostro Paese.

Un modello del primo tipo è perseguito dalla cooperativa Boschi Vivi, che dovrebbe aprire la sua attività nella primavera dell'anno 2018 presso il Comune di Martina-Uribe (SV). I paesaggisti della soc. Arborvitae invece sostengono la creazione di boschi urbani che prendano il posto dei cimiteri convenzionali, sicché si compenetrino urbe e natura, vita e commemorazione dei trapassati.

Sabato 25 Maggio 2013

## Vimercate, cimitero pieno Incentivi per la cremazione



Uno dei viali del cimitero di Vimercate  
(Foto by Foto Spinolo)

Fatti cremare. A Vimercate conviene. È un po' il messaggio che è emerso dall'ultimo consiglio comunale. All'ordine del giorno c'era l'approvazione di una serie di modifiche al regolamento cimiteriale. Modifiche che di fatto vanno nella direzione di spingere i vimercatesi a seguire la pratica della cremazione. Ad illustrare le novità è stato l'assessore Mariasole Mascia: «Le variazioni che adotteremo - ha detto ai membri del consiglio - servono per dare una razionalizzazione ai servizi

cimiteriali».

*Estratto da Il Cittadino del 25 Maggio 2013. Presupposto essenziale per la creazione di un "cimitero verde" è la cremazione dei defunti, ma essa è già da tempo prassi sempre più diffusa, quando non addirittura consigliata, nel nostro territorio.*



Young Chinese soldiers perform burial duties of 280 biodegradable urns during a collective eco-burial ceremony at the cemetery of Tianjin, on July 20, 2010. The patented urns in China, are designed to contribute to the protection of the environment as space at cemeteries has become a serious issue in a country which has 1/5 of the world's population.

*Esempio recente di sepoltura ecologica a Tianjin, Cina, con l'uso di urne biodegradabili.*

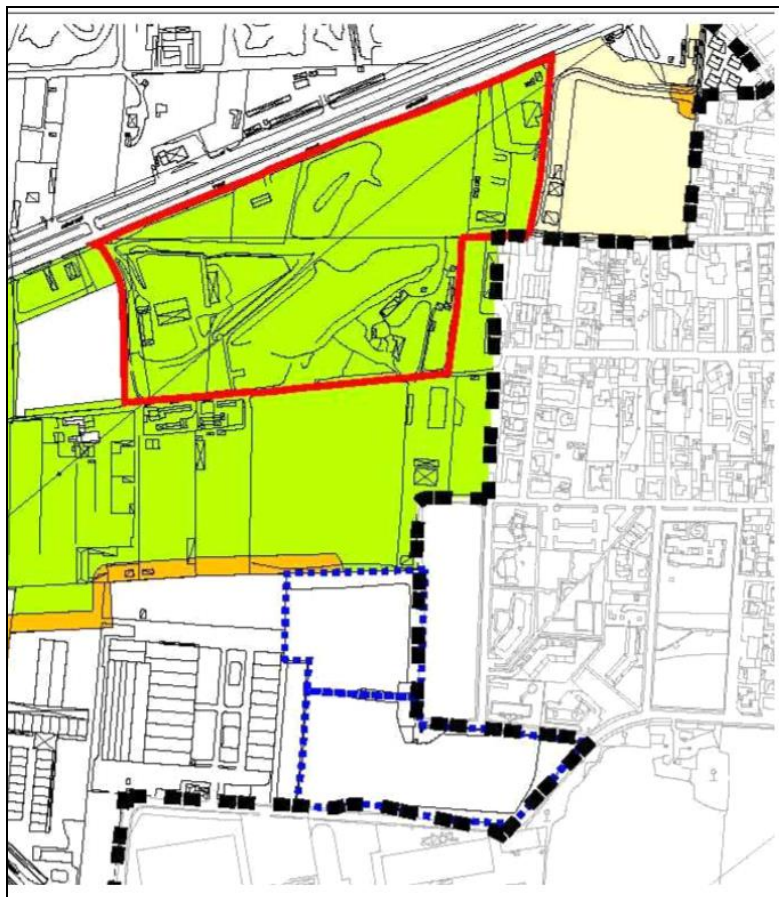


## Localizzazione

Nell'area del Comune di Monza sono numerosi i lotti di terreno ancora non impermeabilizzati meritevoli tutela e attenzione, nonché possibili destinatari di interventi di riforestazione e ricomposizione paesaggistica. Alcuni di essi sono, inoltre, già nelle disponibilità immediate dell'amministrazione comunale. Questo genere di interventi, essenziali per migliorare la qualità ambientale della nostra Regione, ben si sposano con il progetto di sepolture alternative, trovando con esso ampi terreni di incontro, anche economici.

Gli scriventi hanno localizzato un adeguato lotto non edificato che risponde adeguatamente ai criteri necessari allo sviluppo di un bosco urbano di nuova costituzione, la cui realizzazione, oltre a fornire una valida alternativa al già affollato cimitero cittadino, consentirebbe di migliorare in modo sensibile l'ambiente ed il paesaggio di una zona molto degradata dell'urbe.

Tale lotto si colloca a breve distanza dal Cimitero Maggiore, tra Viale delle Industrie a Nord e via San Damiano, che ne delinea il confine meridionale: un terreno frazionato, attualmente suddiviso tra un incolto, un impianto di trattamento rifiuti e una vasta area inerbita interessata nel recente passato dal fallito PA MonzaCar. La realizzazione, qui, di un importante bosco urbano avrebbe un rilevante impatto sulla vivibilità di un quartiere già messo a dura prova dalla presenza di una zona industriale consolidata e di un viale molto trafficato. Perché si abbia un'idea dell'importanza delle aree boscate per la salute umana ed urbana, basti pensare che nel mese di Aprile del 2018 il Comune di Taranto ha deliberato la creazione di un bosco cittadino di 5ha a parziale compensazione del danno recato al quartiere residenziale Tamburi dalla famigerata ILVA. Inoltre, la concomitante presenza del nuovo canile municipale apre potenzialmente la strada a positive collaborazioni e sincreticità.



*Individuazione indicativa dell'area nel PGT del 2007*

## **5.4 AREE LIBERE NEL TESSUTO URBANO: IL QUARTIERE CAZZANIGA**

**(A cura del Comitato di via Boito Monteverdi)**

### **Problema centrale del quartiere: il consumo del suolo.**

Il quartiere rischia sempre più di diventare un dormitorio senz'anima. Una colata di cemento senza un centro, senza verde, senza forma e discontinuità.

Riteniamo che le sette aree presenti nel quartiere, classificate come "C di completamento", nel PGT vigente, debbano restare inedificate, in un'ottica di espansione dell'agricoltura e del verde urbano.

Riteniamo che l'impegno per la riduzione del consumo del suolo debba essere più incisivo, per renderlo più coerente con i dati statistici e la situazione congiunturale di breve e medio termine: previsioni di stabilità del numero degli abitanti di Monza, invariato da decenni, e situazione di forte eccedenza dell'offerta sulla domanda nel mercato immobiliare.

Proponiamo di perseguire una politica di incentivazione dell'agricoltura urbana. Consideriamo esemplare e quindi da replicare, da questo punto di vista, la decisione, adottata in seguito a una petizione degli abitanti, di conservare la destinazione a "bosco e verde naturalistico" l'area Via Boito-Via Monteverdi.

### **Destinazioni a residenziale.**

Ci sembra che anche negli Ambiti di Trasformazione del PGT, vi sia un eccesso di destinazione a residenziale. Auspicheremmo una maggiore destinazione a reindustrializzazione o a servizi alle imprese e una tendenza alla rinaturalizzazione, anche in considerazione del fatto che la Provincia di Monza e la Brianza, fra tutte quelle italiane, ha la percentuale di suolo artificiale più alta.

### **Area Ospedale - Università di Medicina.**

Questa zona sta acquisendo un ruolo di rilevante importanza sia culturale che economica, e quindi urbanistica, che trascende la dimensione rionale per la presenza, oltre che di un ospedale di primaria importanza, di una facoltà di medicina di alto livello, frequentata da oltre duemila studenti.

Tuttavia ci sembra necessario un piano urbanistico di tutto il comparto, che assicuri ampi spazi liberi destinati a verde a disposizione non solo degli abitanti del quartiere ma anche dei frequentatori della facoltà di medicina e dell'ospedale. Questo piano dovrebbe prevedere l'eliminazione del parcheggio in superficie sostituendolo con un parcheggio sotterraneo, destinando l'area così liberata a parco pubblico; collegamenti di alta frequenza con il centro città e la stazione ferroviaria, in attesa dell'arrivo della metropolitana, su cui il Comune dovrebbe esprimere le proprie esigenze.

Nel lungo termine, il percorso previsto per il prolungamento della metropolitana ci sembra rispondere a queste esigenze.

### **Linee di indirizzo proposte**

Anche per la presenza dell'Ospedale San Gerardo oltre che a quella del Parco Reale, subito a ridosso di viale Brianza, il quartiere Cazzaniga risulta oggi fortemente edificato e quindi necessita di salvaguardare i residui spazi verdi esistenti. Per tali motivi si chiede che tutte quelle aree (sotto riportate – si veda la figura 1) vengano inserite nel Piano dei Servizi con una loro destinazione a verde. Anche le restanti aree libere visibili nella cartografia di base del PGT, dovrebbero essere ricomprese in tale fattispecie, così come emerso nel Percorso partecipativo attivato dal Comune nel 2014 (allegato A al DP).

Infine, per quanto riguarda l'ex Feltrificio Scotti, il Programma Integrato d'Intervento approvato risulta incettabile, sia per quanto riguarda le funzioni residenziali (24.000 metri cubi) sia per le altezze degli edifici (6-5-4 piani), ma anche per la forma del progetto dell'auditorium cilindrico-ellittico, completamente slegata dal quel contesto urbanistico in cui si calerebbe, che vede la presenza edifici storico testimoniali e di archeologia industriale, in larga parte da tempo vincolati con DM del 1965, immobili collocati lungo lo storico vialone di accesso alla Villa Reale. Pensiamo quindi che quel progetto vada rivisto.



*Aree di completamente C nel PGT vigente (in azzurro)*



## 6. IL RUOLO STRATEGICO DELLE SCUOLE

### 6.1 SCUOLE APERTE AL TERRITORIO

(A cura del Comitato SaicosavorremmoinComune)

L'ultima scuola a Monza è stata costruita alcuni decenni fa, con criteri stilistici e architettonici di un'edilizia che doveva sopperire al boom demografico: pannelli prefabbricati in cemento amianto, tetto in amianto, coibentazione inesistente, infissi in alluminio a ghigliottina, aule standard, mancanza di spazi per laboratori, biblioteca e quanto altro. Strutture che, come le scuole Bellani e Citterio nei quartieri San Donato/Cederna, diventate obsolete nel tempo, e con alti costi di manutenzione, dovevano essere smantellate. Un nuovo comprensivo per primaria e secondaria di primo grado in sostituzione di 2 vecchie strutture degli anni 70. Si sarebbe auspicato che già dalla prima progettazione (ne sono state proposte già tre: 2010-2013- 2015) le strutture fossero dotate di spazi funzionali a sperimentazioni didattiche (una per tutte l'esperienza: "a scuola senza zaino"); temi come l'efficienza energetica; materiali a basso impatto; resilienza; nulla di tutto questo. Condividendo la stessa sensazione di "occasione persa", genitori e cittadini hanno iniziato a sostenere la necessità di una scuola che portasse avanti un progetto di Scuola Aperta al Territorio.

Se si intervista il personale della scuola a proposito del concetto di Scuole Aperte, ci si rende conto che emergono diverse opinioni. Preponderante è la visione per cui *"la scuola è già aperta dopo le attività didattiche e ...con le risorse che abbiamo non si può fare di più..."* ossia una visione di Scuola Aperta dove è sempre la scuola a progettare per migliorare l'offerta formativa, a farsi carico della gestione dei finanziamenti, a scegliere e gestire attività extrascolastiche. La scuola come spazio fruibile, spesso in mancanza di altri spazi idonei.

Questo è un modello di delega accettabile ma non esaustivo del concetto di Scuola Aperta se si riconosce la scuola come "bene comune". Scuola come spazio di progettazione condiviso tra docenti, genitori, studenti e cittadini.

E' necessario ripensare altre forme di partecipazione, supportate dall'art. 118 della costituzione che all'ultimo comma recita: *Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.*

Esperienze di "sussidiarietà", di sostegno e di scambio tra comunità scolastica e territorio ormai ce ne sono da molti anni anche in Italia. La Regione Lazio sperimentava con un bando queste esperienze già nel 2007. Grazie ad amministratori lungimiranti, l'applicazione di questo principio ha favorito una "gestione condivisa", che ha avuto il pregio di favorire l'uscita dalla crisi, sopperendo alla riduzione di risorse a partire dal capitale sociale presente nel territorio.

A Roma, la scuola Di Donato è in prima fila, come spiega Francesca Valenza Presidente dell'Associazione Genitori: aperta dalle 8 alle 22, anche sabato e domenica vede i genitori impegnati direttamente: "Ci sono quelli di madrelingua inglese che fanno i lettori in classe;

i nonni tengono aperta la biblioteca” “L’Associazione assicura la pulizia e la custodia dei locali, le attività devono essere educative, non religiose e non politiche. Anche gli insegnanti frequentano i nostri corsi, vengono in palestra o imparano il cinese e l’arabo. Abbiamo in comune lo stesso orizzonte educativo, per questo lavoriamo tutti insieme”.

E Monza? La nostra città, la nostra Amministrazione, dovrebbe partire forse proprio da queste parole, così semplici e importanti, una sorta di SLOGAN: **“Lo stesso orizzonte educativo”**: è questo in fondo il principale obiettivo che deve accomunare tutti gli attori che hanno un ruolo, accanto al bambino, sulla scena educativa:

**La famiglia**, che ha “strumenti” indispensabili da offrire (a costo zero!), basti pensare alla figura dei nonni, serbatoi di cultura, storia, tradizione e forze (l’esperienza dei “nonni civici” ... perché non è stata valorizzata come avrebbe dovuto? Perché è stata interrotta anziché diventare, come in molte città italiane, strutturale?) E ancora: conoscenze, capacità che ogni genitore metterebbe a disposizione se opportunamente richieste e ben veicolate.

**La scuola**, che ha idee e forza progettuale ma troppo spesso si scontra con una burocrazia cieca che rende farraginosi e infine improponibili anche semplici percorsi innovativi, alcuni, extra-scolastici, anche a costi irrisori (per esempio “sabati culturali” o “agresti” o “creativi” o “di lettura”, momenti cioè in cui, su progetti organizzati da docenti, si possa prevedere una co-partecipazione scuola-famiglia, mettendo a disposizione capacità e risorse, di entrambi, già pronte e fruibili!). A ciò va aggiunta una mancanza di risorse economiche troppo spesso paventata come ineluttabile “barriera” (e a volte anche non veritiera): senza i soldi non si fa nulla... Purtroppo a volte le risorse economiche ci sono ma la burocrazia per ottenerle ha tempi elefantiaci e complicati oltre a iter che ricadono interamente sulla scuola.

**La TUA CITTA’**, appunto, nella “figura” dell’Amministrazione comunale e di tutte le agenzie del territorio (che ci sono e presentano ottime professionalità) ma che devono “giocare in rete” e devono avere lo stesso obiettivo, **lo stesso orizzonte educativo**, a cominciare dal sentirsi parte integrante, fondamentale, della crescita dei suoi futuri cittadini. Come? Attraverso una politica di “buone pratiche” e di collaborazioni al SERVIZIO delle famiglie e della scuola, quindi al servizio dei suoi bambini.

**“Scuola aperta” in fondo è proprio questo: mettere tutti questi attori intorno a un tavolo per PROGETTARE la scuola, una scuola DI e PER il territorio.**

A Milano, dopo anni di sperimentazioni nel 2014 è partito il primo sportello comunale sulle Scuole aperte, per mettere in rete gli strumenti operativi; a dirigerlo è Giovanni Del Bene, dirigente dell’istituto Cadorna, uno tra i primi ad aprirsi al quartiere dove ogni settimana si tiene anche un mercatino a km 0 in collaborazione con Coldiretti.

Allora, insieme a questo bravo Dirigente vogliamo fare nostro un suo pensiero che condividiamo su questo Libro Bianco perché sintetizza con chiarezza i diversi ruoli dei differenti attori già citati:

La Scuola del Futuro, quindi, è una scuola organizzata su quattro ASSI PORTANTI che collaborano e che non posso prescindere l’uno dall’altro:

1. **lo Stato**, Gestore e organizzatore dell’offerta formativa, dei suoi obiettivi, della gestione delle risorse professionali ed economiche standard per il funzionamento

2. **l'utenza**, collaboratore interno che partecipa/organizza le attività e contribuisce al meglio nella gestione delle risorse economiche, risorse che spesso le famiglie devono mettere in campo per attività extra-scolastiche

3. **le professionalità della scuola**, docenti, dirigenti, segreterie amministrative che progettano e conducono, a più livelli, il piano dell'offerta formativa.

4. **le istituzioni del territorio** (Comune, uffici e Consigli di Zona), per offrire le risorse aggiuntive e la gestione degli edifici (di Comune e Regione) nonché personale integrativo che possa supportare il personale ATA interno, che non sempre riesce a tenere il ritmo con l'attività, oltre a consultare il repertorio delle Associazioni e delle Cooperative sul territorio, che siano state testate per competenza e professionalità.

DEVONO AGGIUNGERSI a questi quattro grandi assi portanti, sponsor esterni e altro. La gestione di una scuola efficiente deve per forza essere una gestione mista, sussidiaria e collaborativa, con la gestione dello Stato. Ogni territorio conosce molto bene i propri problemi ed è sul territorio che si devono gestire e risolvere.

A Monza, dopo anni di incontri, richieste confronti con le diverse A.C., solo a marzo del 2018 abbiamo sentito in Consiglio Comunale pronunciare le parole Scuole Aperte. E' sicuramente un primo passo, che ci vede orgogliosi per aver cocciutamente insistito, ma riteniamo che sia arrivata l'ora di un cambio di passo da parte dell'Amministrazione se veramente vuole andare nella direzione auspicata dal Prof. Del Bene. Una Amministrazione che non investe in "innovazione culturale", che con la scusa del "non ci sono soldi" propone progetti alla città sulla base del *budget* e non, come auspichiamo, sui reali bisogni di crescita delle giovani generazioni, a cui insegnare i principi della cittadinanza attiva, della partecipazione come valore di crescita individuale. Per una generazione futura di cittadini attivi e consapevoli, è necessario che si apra uno sportello di discussione e di confronto su questo tema tra scuole e associazioni del territorio.

Uno sportello in Comune che favorisca la discussione attraverso iniziative divulgative utilizzando anche lo spazio delle "consulte di quartiere", dove già lavorano in rete le diverse associazioni sportive e culturali, cooperative, onlus, comitati dei genitori e centri anziani dei quartieri.



Un ultimo esempio di recupero di una vecchia struttura scolastica viene dalla città di Torino dove la trasformazione è evidente nella realizzazione di spazi innovativi, verdi, luminosi e aperti. <http://www.torinofascuola.it/fermi-concorso.html>

## 6.2 NUOVI SPAZI PER LE SCUOLE SUPERIORI

### (A cura del Comitato Triante)

Il servizio delle scuole superiori in città, tra pubblico e privato tra diurni e serali, ha sempre avuto una grande rilevanza e dato prestigio alla città mentre quello universitario, aperto a tutti, è nato solo di recente e riguarda l'Ospedale, sia per la Facoltà di medicina che per il riutilizzo di parte dell'Ospedale vecchio per un corso di laurea attualmente interrotto.

Dei molti Seminari presenti in città fino al primo dopoguerra è rimasto attivo solo il PIME in via Lecco.

In ottica integrata la città dovrebbe aprirsi di più alle esigenze dei giovani e, dunque, offrire spazi abitativi per gli universitari fuori sede e strutture sportive adeguate oltre a trasporti pubblici integrati e agevolati.

A proposito delle scuole superiori statali si elencano alcune esigenze e sofferenze che risalgono ai primi anni 70

- 1) Liceo Valentini, edificio di via Boccaccio da ristrutturare
- 2) Itis Henseberger, affittanze pluridecennali in una zona circondata da aree dismesse (Colmar, Ospedale vecchio, Pagnoni e Buon Pastore)
- 3) Liceo Frisi, usa nei fatti l'ex scuola elementare Mantegazza con una piccola palestra
- 4) IIS Mosè Bianchi, necessita di aule per classi che sono ospitate nella sede della Provincia mentre fronteggia un piccolo edificio di aule usate da elementari, medie e dallo stesso Istituto superiore. L'edificio dismesso è ora interessato ad una vasta operazione immobiliare detta "Buon Pastore" e sarebbe molto semplice per il Comune farselo dare in conto oneri.
- 5) Il centro sportivo scolastico PROVINCIALE (tra Frisi, Mosè e Henseberger) necessita di almeno una palestra a norma, essendo circondato da aree dismesse (Colmar, Ospedale vecchio, Pagnoni e Buon Pastore). Con fondi europei PON ancora disponibili fino al 2020, si potrà attrezzare la pista di atletica con quattro fari in modo che possa essere utile anche di sera per le società sportive e la cittadinanza. Utile sarà anche ripristinare gli spogliatoi una volta che il Mosè Bianchi potrà rientrare in possesso delle aule del 'Buon Pastore' ".
- 6) Liceo Porta, di più recente costruzione non ha mai potuto utilizzare una campo di atletica prospiciente via Correggio / Guerrina che, se messo a norma e opportunamente recintato, non solo internamente all'Istituto potrebbe essere utile sia alla scuola che, in orari diversi e regolamentati, al quartiere che non ha spazi analoghi.
- 7) Liceo Zucchi, necessita di spazi considerato che sull'angolo Locatelli / Camperio gli uffici comunali potrebbero agevolmente essere trasferiti nell'immobile appositamente comprato dal comune in via Camperio / Giuliani / Manzoni.

## 7. RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DISMESSE

### 7.1 EX BUON PASTORE

#### (A cura del Comitato Buon Pastore)

L'area del Buon Pastore, situata nel quartiere Triante, verso il centro di Monza, tra le vie F. Cavallotti e S.M. Pellettier occupa una superficie di circa 60.000 mq (verificare!!!).

Rappresenta un complesso architettonico di notevole interesse storico, pur avendo subito notevoli alterazioni e versando, oggi, in uno stato di abbandono. Il complesso ruota attorno alla vecchia 'villa Angela', e alla chiesa panottica, costruita nei primo anni del secolo scorso, protette dalla Soprintendenza dell'Archeologia, Belle arti e Paesaggio e al parco circostante. La cascina Porcellina, presente fino agli anni'80 in questa vasta area e probabilmente più antica della chiesa, anch'essa protetta dalle Belle Arti, è stata invece distrutta, per far posto al centro commerciale/residenziale 'Taneda'.

L'antica Villa Uboldi, soprannominata anche Villa Angela, fu fatta costruire intorno alla metà del XVII secolo dalla famiglia nobile dei Pollastri ed era caratterizzata dalla presenza di affreschi sul soffitto.

L'Istituto Buon Pastore di Monza, fondato da Giuseppina Milani, in religione Suor Maria della Santa Famiglia, religiosa della congregazione di Nostra Signora di Carità del Buon Pastore, acquistò probabilmente nel 1868, un edificio, posto vicino a quello già esistente acquistato dagli Uboldi, e qui il Buon Pastore negli anni successivi poté accrescersi, nonostante la morte della sua fondatrice, avvenuta il 19 dicembre 1881. All'interno del complesso, venne costruita anche una Chiesa, voluta fortemente da Suor Maria, che ricevette la consacrazione il 3 luglio 1913 dal Cardinal Ferrari, arcivescovo di Milano.

Negli anni più recenti, intorno al 1980, la parte che probabilmente corrispondeva alla zona per la servitù di Villa Uboldi, ma utilizzata da suor Maria per dare ricovero alle sue ragazze, venne completamente ristrutturata dall'Istituto religioso e utilizzata ancora come sede di una comunità per bambine e ragazze in difficoltà e senza famiglia. Il corpo centrale, su due piani, presentava al piano terra un portico che si affacciava sul bellissimo giardino interno, diverse salette e una sala più grande, chiamata 'salone delle feste', una nuova chiesetta annessa al porticato del piano terra, utilizzata anche per le funzioni quotidiane delle Suore. Al di sopra della chiesetta, gli alloggi delle suore.

Una parte del parco, rimasto incolto per anni, veniva utilizzato da chi ne faceva richiesta alle religiose, come orto.

Altre ali dello storico edificio hanno avuto diversi utilizzi nel corso degli anni. Nel 1972 l'Istituto Buon Pastore concesse al Comune di Monza un corpo del complesso sito in via Cavallotti (sul lato ovest prospiciente via Minerva) per ospitare la sede staccata della Scuola elementare Mantegazza e successivamente della Scuola media Zucchi e della Scuola elementare Marche, fino al 1983.

Anche l'Istituto Mosè Bianchi utilizzò una parte degli edifici del Buon Pastore, quella nell'attuale via Pellettier, come succursale dell'Istituto tecnico commerciale.

Villa Uboldi nel 2016 è stata segnalata dal FAI nel censimento de ' i luoghi del cuore', uno dei siti abbandonati da non dimenticare, da proteggere e salvare con azioni concrete.

Certamente un'area verde con annesso percorso pedonale e ciclabile sarebbe auspicabile in quest'area.



Ma non dimentichiamo il complesso scolastico che sorge a pochi metri.

**La vecchia struttura dell'area Buon Pastore già adibita a scuola negli anni '70-'80, potrebbe essere ristrutturata per essere destinata ad aule, palestre e spazi per le scuole, di cui sono carenti. La scuola Henseberger, per esempio, ha aule in locazione in via Magenta, il Mosè Bianchi ha "in prestito" spazi nella sede della Provincia, con conseguenti spese di importo rilevante (uno spreco enorme di fondi della Provincia), il Frisi occupa praticamente tutte le aule disponibili, ed entrambi gli istituti non possono accettare ulteriori studenti.**



*Cascina Porcellina nel 1980.*



*La lottizzazione Taneda*



*L'antica chiesa del Buon Pastore*

## **7.2 EX PAGNONI DI VIA SEMPIONE**

**(A cura del Comitato Buon Pastore)**



L'area industriale della ex fabbrica Pagnoni era un'area produttiva storica situata a Monza lungo il canale Villoresi, in via Sempione, distante 15 minuti a piedi dal centro e vicino ad importanti complessi scolastici, quali Frisi, Hensemberger e M. Bianchi, nel quartiere di Triante. Nell'area è presente un imponente edificio con struttura in acciaio a galleria centrale di notevole qualità spaziale e capannoni adiacenti ad esso.

Tra gli obiettivi posti dal PGT il recupero dell'edificio di archeologia industriale, nuovo "monumento" della città, e insediamento di un mix di funzioni pubbliche e private; la realizzazione di una piazza pavimentata all'ingresso dell'area; le percentuali di

destinazione d'uso che dovevano essere per la maggior parte residenziale, con la presenza di spazi adibiti a commerciale e produttivo.

### **Profilo storico**

Nel 1848, in concomitanza con i grandi avvenimenti socio-economici che cambiarono l'Europa, due fratelli, Stefano e Martino Pagnoni, la cui famiglia possedeva da secoli un mulino in Monza, decisero d'intraprendere l'attività di costruttori meccanici, fondando la "Ditta Fratelli Pagnoni".

Nel 1870, dopo che l'azienda era passata sotto la direzione del figlio Giuseppe, la ditta cambiò denominazione in "Fratelli Pagnoni". Sempre nello stesso periodo, la casa monzese si era indirizzata verso la specializzazione nel settore della fabbricazione di macchine per risifici, pastifici ed oleifici conseguendo in breve tempo un rapido successo, testimoniato anche dalla partecipazione nel 1887 all'Esposizione internazionale milanese di apparecchi per la macinazione di cereali e per la panificazione.

La vera crescita dell'attività dell'azienda si ebbe dopo l'unificazione nazionale e nel 1892 la sede viene trasferita in via Magenta. Il nuovo edificio ospitava anche una fonderia, che già nel 1903 si dimostrava troppo piccola per l'esigenza lavorativa dell'azienda. Il censimento del 1911 registrava 299 operai impiegati dalla Pagnoni, che si collocava al dodicesimo posto nel distretto monzese. Sempre nello stesso periodo, la casa monzese si era indirizzata verso la specializzazione nel settore della fabbricazione di macchine per risifici, pastifici ed oleifici conseguendo in breve tempo un rapido successo, testimoniato anche dalla partecipazione nel 1887 all'Esposizione internazionale (EXPO) milanese di apparecchi per la macinazione di cereali e per la panificazione.

L'enorme e variegata produzione di mulini e di macchine per pastifici ed oleifici impose la costruzione di stabilimenti più grandi e l'apertura di una fonderia.

La continua crescita della società s'interruppe con lo scoppio della prima guerra mondiale. Terminato il conflitto, Nicola Pagnoni, nipote dei fondatori della ditta, intraprese la fabbricazione di presse a piani caldi, tra cui macchine per la produzione di multistrato: da allora, la costruzione di macchine per la pressatura dei pannelli di legno rappresenta il fiore all'occhiello della produzione dell'azienda.

Con difficoltà ed intraprendenza, la ditta Pagnoni superò anche il dramma del secondo conflitto mondiale e, negli anni del boom economico che seguirono la guerra, Giuseppe e Franco Pagnoni seppero proiettare l'azienda nel mercato globale, concentrandosi nella fabbricazione di presse per la produzione di pannelli a base di legno e realizzando impianti in ogni angolo del globo.

Nel 1948, l'impresa trasferì il proprio impianto nella sede di via Sempione, che occupava una superficie di 11 mila metri quadrati. Negli anni seguenti, una riuscita strategia



commerciale, basata sulla costruzione su commessa, permise alla ditta di allargare i confini dei propri mercati a livello internazionale, tanto che ancora oggi il 70% della produzione viene esportato. Nel 1974 l'azienda si è trasformata in società per azioni, mentre è del 1983 il nuovo cambiamento di denominazione in "Pagnoni Impianti". Attualmente la società è leader mondiale nel comparto delle presse idrauliche a bagno d'olio.

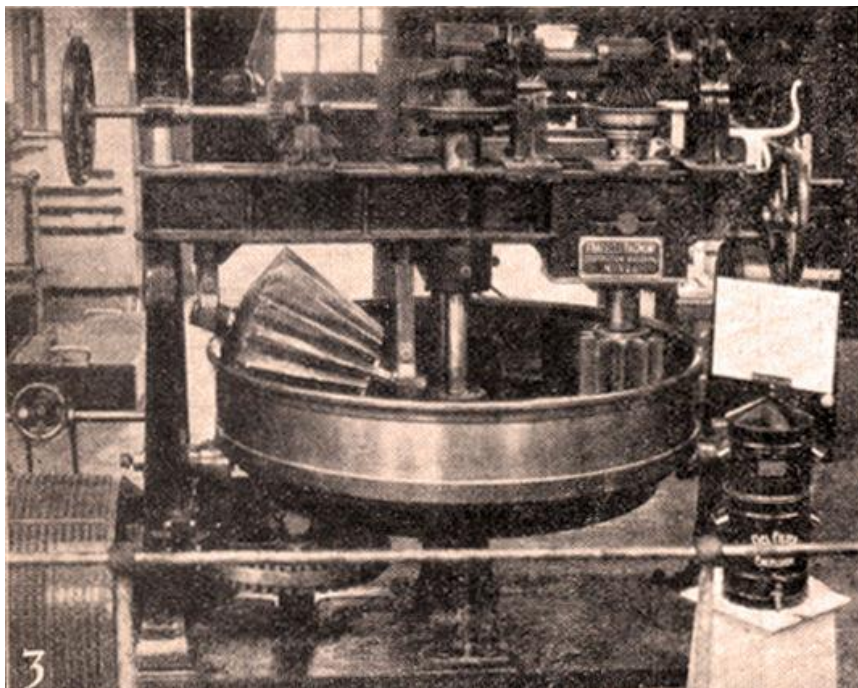
Guidata dai fratelli Aldo e Giorgio Pagnoni, è leader indiscussa nella costruzione di linee di pressatura per pannelli truciolari, MDF, per la nobilitazione rapida e laminati HPL, di presse per compensato e multistrato e per molti altri settori nei quali viene espressa la conoscenza tecnologica e le competenze maturate.

Nel 1906 all'EXPO di Milano, la Pagnoni di Monza espose la famosa *"Gramola voltapasta"*, le presse idrauliche verticali e orizzontali, e la taglierina e tendaggio per la pasta lunga, *"... La pasta viene anche trattata con un laminatoio pure della ditta Pagnoni, che la riduce in fogli sottilissimi per farne tagliatelle, cappelletti, ravioli, tortellini, ecc..."*. La ditta Pagnoni ottenne all'EXPO 1906 la medaglia d'oro

Questa ditta ha partecipato alla storia economica della nostra Città ed è inserita nel MEMB, Museo Etnologico Monza e Brianza.

**Un recentissimo progetto prevede anche la costruzione di un impianto sportivo, necessario per il complesso scolastico posto nelle vicinanze e fruibile anche dalle associazioni sportive del quartiere.**





*La gramola volta pasta della Fratelli Pagnoni di Monza*



*Edificio in via Sempione*

### **7.3 L'OSPEDALE UMBERTO I° DI VIA SOLFERINO**

**(A cura dei Comitato San Carlo – San Giuseppe e Buon Pastore)**

L'ospedale vecchio S. Gerardo, chiamato inizialmente Ospedale Umberto ***I, si trova in*** Via Solferino 16, in prossimità del centro di Monza, a pochi minuti dalla stazione FS.

L'edificio principale risale al XIX secolo.

L'edificazione del complesso fu possibile grazie ad una donazione del re Umberto I, che nel 1890 finanziò un nuovo ospedale da costruire sui terreni delle Opere Pie, che



sostituisse il vecchio nosocomio: la struttura doveva adattarsi alle nuove scoperte in campo medico, separando i pazienti a seconda della ragione di ricovero.

I lavori non iniziarono fino a che anche gli industriali non vollero contribuire di tasca propria, nel 1894. La storia dell'Ospedale Umberto I rimarrà legata per tutta la propria vita alle donazioni degli industriali e dei Monzesi illustri ed abbienti, tanto che una delle espressioni dialettali più autenticamente monzesi "Brigà", ovvero pagare, si vuole derivi dal Commendatore Brigatti, conosciuto per la generosità nel pagare le varie spese ordinarie necessarie alla vita quotidiana dell'Ospedale.

Così nel Novembre 1896, da disegno dell'architetto Balossi, l'Ospedale viene inaugurato e nacquero i vari padiglioni che vediamo oggi, collegati fra loro da passerelle e circondati da piccole aree verdi.

I collegamenti fra un corpo e l'altro erano costituiti da pensiline aperte. Prima dell'espansione, quando la capienza totale era di 208 posti letto, vi erano in totale un chirurgo ed un ginecologo, quindi chi veniva operato doveva andare in uno specifico edificio passando in barella all'aperto. «Il rischio era dunque che l'operazione andasse bene, ma che il paziente morisse di polmonite!».



Nell'Aprile del '63 viene posata la prima pietra dell'Ospedale Nuovo, mentre nel frattempo iniziava la lenta e graduale dismissione dell'Ospedale Umberto I. Comincia così l'ultimo "trasloco" dell'Ospedale di Monza, dopo che nel corso dei secoli si era già mosso fra la casa del Santo (San Gerardino), la Piazza del Mercato, la chiesa di San Gerardo, forse anche il tribunale.

Oggi la struttura è utilizzata parzialmente: su via Solferino il padiglione Brigatti per prelievi, e UONPIA, dall'altra parte della facciata neoclassica l'Assessorato ai Lavori Pubblici e il

CUP, e poco più avanti il SERT. Una piccola area utilizzata dall'ARPA, che dovrebbe traslocare a breve in nuovi edifici.

Fino a qualche anno fa, anche il padiglione D era utilizzato: al suo interno aule di un corso di laurea dell'università Milano-Bicocca, che ora è dismesso.

Tutto il resto giace, inutilizzato

La Soprintendenza delle Belle Arti ha vietato di toccare l'ospedale in quanto monumento storico, espressione architettonica neoclassica. A conferma di ciò, la sentenza di terzo grado del ricorso al Tar fatto dai proprietari, vieta che si intervenga rovinando il patrimonio architettonico. Anche i pali in ghisa che sostengono le pensiline sono unici, così come la statua di Umberto I con lo stemma Sabauda posta all'ingresso, che non può essere asportata.

Per la riqualificazione dei vecchi padiglioni un Accordo di programma sottoscritto nel 2008 tra ASL (ora ASST) Regione e Comune di Monza è stato ritoccato al ribasso sulle volumetrie, rispetto alla precedente: dai 43mila metri di superfici edificabili con destinazione a residenziale libero e palazzi alti fino a 8 piani si scende a 35mila metri quadrati (con edifici al massimo di 6 piani) a destinazioni varie: appartamenti in locazione con patto di vendita, in affitto libero, in vendita convenzionata e in vendita libera. Confermata, invece, la valenza pubblica della parte umbertina, vincolata dalla Soprintendenza.

In particolare, nel PGT vigente nel 2007 (e riproposta nell'Accordo di programma) la scheda dell'Ambito 40 riporta, tra l'altro, le seguenti indicazioni:

- ambito di aree edificabili e per servizi (F1 e SP), di interesse sovracomunale e urbano;
- l'ambito ha caratteristiche di polifunzionalità: le destinazioni principali e complementari/compatibili sono quelle di cui ai punti A (residenziale), B (terziario/direzionale/commerciale) ed E (servizi pubblici e di interesse pubblico locale, urbani e territoriali) riportati nel paragrafo 2 "elenco di destinazione per gli ambiti" facente parte dell'elaborato A13 "Indicazioni per ambiti" del Documento di Piano del PGT 2007, mentre le destinazioni non ammissibili sono quelle di cui ai punti C e D dello stesso paragrafo (produttivo e agricolo);
- la destinazione prevalente è quella residenziale;
- per la destinazione commerciale sono ammesse solo medie strutture di vendita alimentari entro il 2° livello (da mq 401 a 800 di superficie di vendita), secondo limiti e prescrizioni di cui al Piano Urbano del Commercio (P.U.C.) allegato al P.G.T. vigente
- in generale sono escluse le destinazioni che comportino disturbo o difficoltà di accessibilità e di parcheggio;

- sono previste funzioni per servizi pubblici, anche con riuso di edifici preesistenti, verde pubblico di riqualificazione degli argini del canale Villoresi e destinazioni pubbliche sovracomunali e provinciali;
- è prevista la realizzazione di un **parco pubblico, un percorso ciclopedonale da via Magenta**, con attraversamento del canale Villoresi e **collegamento agli impianti sportivi esistenti** (campo sportivo 'Ambrosini')
- i parcheggi saranno in prevalenza interrati;
- l'intervento dovrà rispettare le preesistenze di valore storico-ambientale e di memoria del complesso del vecchio ospedale; gli edifici su strada dovranno essere prevalentemente dotati di portici ed androni, senza recinzione verso strada.

Sono oggetto di alienazione anche gli immobili insistenti sulle aree oggetto di alienazione, di cui è prevista la totale demolizione. Di altri è prevista invece la conservazione.

Tra le aree oggetto di alienazione è prevista la successiva cessione al Comune di Monza. *È invece esclusa dall'oggetto di vendita, in quanto resterà di proprietà dell'Azienda, l'area identificata ai mappali 116 parte (fabbricato N° 27 e fabbricato N° 29), 118, 119, 135, 266 e 268 del foglio 71 del catasto comunale.*

Ad oggi sono ancora aperti cantieri necessari per i lavori di ristrutturazione/ampliamento che devono essere ancora finanziati, del Nuovo Ospedale S. Gerardo. Secondo l'AdP infatti i proventi derivanti dalla vendita dell'area ed i relativi fabbricati del Vecchio Ospedale, saranno impiegati nell'adeguamento strutturale e tecnologico dell'Ospedale San Gerardo di Monza. Sono state bandite quindi due aste successive, andate deserte.

A seguito delle due aste, la Regione ha stanziato 30 mln di euro, ma ne mancano ancora 20.

**L'area potrebbe essere utilizzata come centro polifunzionale per soggetti fragili: anziani, disabili, con centro di fisioterapia, centro diurno, CDD, istituto di ricovero per Alzheimer. Ma oltre ad avere una valenza socio-sanitaria, potrebbe avere una valenza più culturale.**

**Il vicino polo scolastico costituito dagli Istituti Superiori Frisi, M. Bianchi ed Hensemberger soffrono di una cronica carena di spazi: aule e palestre.**

**Quest'area potrebbe essere ceduta quindi alla Provincia, che attualmente spende oltre 200,000 euro all'anno per pagare gli affitti delle aule necessarie.**

**Per ultimo, notizie di questi giorni (aprile 2018), Monza non ha più un progetto per una nuova Biblioteca civica. Una piccola parte degli edifici potrebbero essere utilizzati per far posto ad una nuova biblioteca.**



La particolarità dell'area dell' ex Ospedale è quella della valenza pubblica quindi qualsiasi operazione di rifunzionalizzazione deve attuarsi attraverso un dibattito pubblico sui bisogni della città e di ascolto dei portatori di interessi diffusi e di pubblica utilità considerando che il sistema infrastrutturale viario e gli impianti di smaltimento delle acque meteoriche e reflue, se non sufficientemente adeguati rischierebbero di compromettere il sistema infrastrutturale già al collasso con uno sviluppo prevalentemente di tipo residenziale. Occorrerebbe un piano di sviluppo che si avvalga della strumento della progettazione partecipata di cui si tratta nelle premesse del presente libro bianco come processo di costruzione del consenso e condivisione delle scelte alla scala urbana di un luogo che non può essere funzionale esclusivamente agli interessi del mercato e della finanza col rischio di diventare un non luogo anonimo lontano dal contesto. Al contrario crediamo che nell' opportunità di sperimentare una forma urbis che dia vitalità all' intera area e che generi resilienza sociale ed urbana attraverso mix funzionali dando spazio e connettendo le innumerevoli realtà associative ed aggregative legate al mondo del volontariato, del non profit, del terzo settore, della ricerca scientifica, dell'impresa sociale che necessitano di interazione funzionale e spaziale andando a caratterizzare un' area che per la propria storia e la propria tipologia architettonica risulta permeata di qualità urbana dove le persone si riconoscono possano incontrarsi, ritrovarsi, ricordare, costruire relazioni intergenerazionali multiculturali. L'auspicio è che con il contributo di una pluralità di attori pubblici e privati si riesca attraverso un concorso di idee aperto ai giovani professionisti all' università ed agli ordini professionali a coniugare interessi economici di valorizzazione e sostenibilità ad interessi sociali . Per evitare che l'area in attesa di un acquirente rimanga

territorio di nessuno con usi impropri con il rischio di un progressivo degrado, e' ipotizzabile un modello che transiti attraverso l'uso temporaneo degli spazi con il coinvolgimento di comitati ed associazioni verso una destinazione definitiva frutto di investimenti da parte di soggetti economici che credano in un piano complesso di rigenerazione urbana innovativo e di ampio respiro autosufficiente dal punto di vista ambientale che intensifichi il concetto di prossimità residenziale e di vicinato di quartiere, considerando la possibilità residuale di realizzare da parte dell'operatore privato strutture di edilizia convenzionata o sociale nelle parti prive di interesse architettonico connesse alle funzioni principali. In attesa degli esiti dell' accordo di programma e' auspicabile che i soggetti firmatari trovino un' intesa sulla funzione pubblica dell'area e che si trovino forme di compensazione che tengano conto degli interessi collettivi e dei bisogni della città. A titolo esemplificativo si riporta il link ad un progetto di riqualificazione di un ospedale dismesso Parigino voluto dalla quartiere e attuato con finanziamenti pubblici e privati attraverso forme di collaborazione e di copartecipazione con attività di tipo promozionale e ricerca di fondi con strumenti di fundraising: <https://lesgrandsvoisins.org/>

## **7.4 “PARCO CULTURALE VILLORESI” A MONZA**

### ***Progetto di rigenerazione urbana di aree dismesse lungo il canale***

**(A cura del Comitato Bastacemento)**

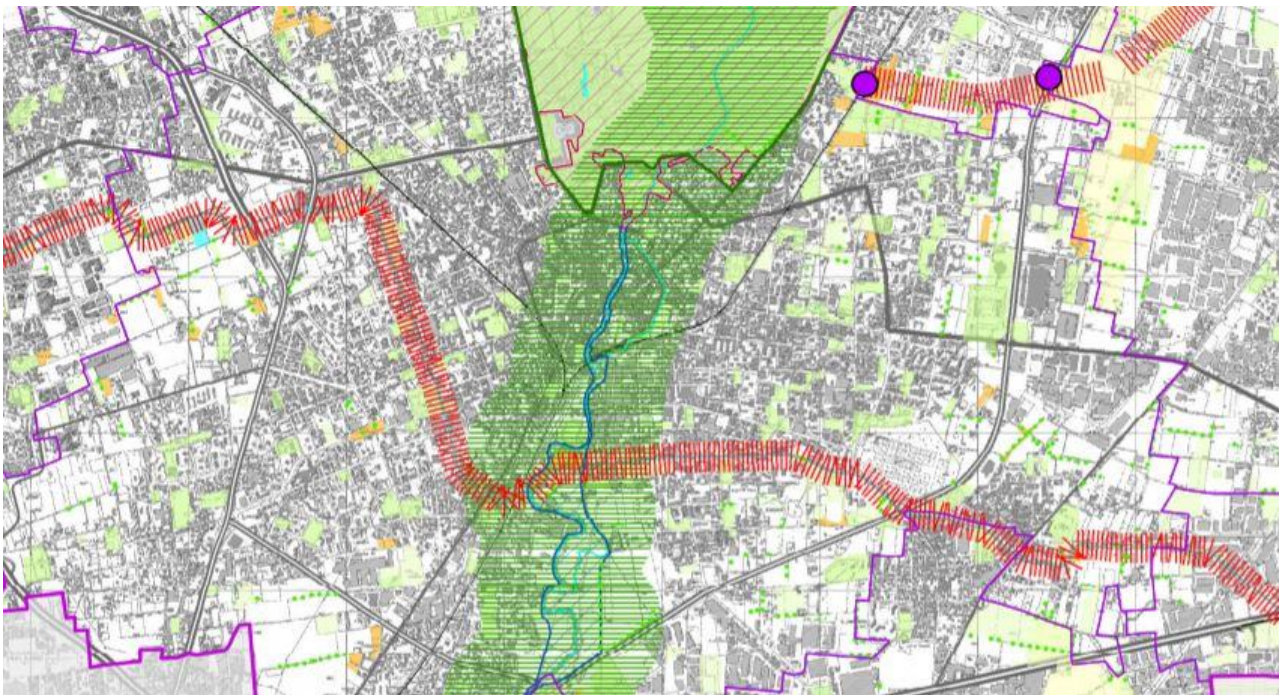
Quando la riqualificazione non è speculazione: **il Cuulturpark di Amsterdam**. Da area industriale dismessa a preziosa risorsa di natura, il Cuulturpark di Amsterdam è l'esempio di una rigenerazione del territorio riuscita: bonifica del sito, restauro degli edifici, realizzazione di percorsi, spazi verdi e corsi d'acqua. Un modello di successo che si rispecchia anche nel ruolo del suo Parco, vero catalizzatore di persone ed eventi, grazie agli stimoli culturali introdotti dai vari soggetti coinvolti, protagonisti di questa rinascita. Gli edifici sono stati riconvertiti a nuovi usi (atelier artistici, laboratori artigianali, sale prova musicali, ...) grazie a capitali privati. Le attività svolte sono state portate avanti da imprese culturali, dai residenti e dagli squatters, rendendo così subito vissuto un luogo che altrimenti sarebbe rimasto desolato più a lungo. **Come realizzare qualcosa di simile lungo il canale Villorosi?**

#### **Obiettivi strategici e di metodo**

- 1) Coinvolgere gli abitanti dei quartieri con percorsi partecipativi (concorso di idee, ...).
- 2) Ampliare il verde urbano, creare nuovi parchi di collegamento anche con le vie d'acqua.
- 3) Riconvertire spazi privati a uso pubblico.



- 4) Creare nuove attività produttive a basso impatto ambientale, ecocompatibili e innovative.
- 5) Realizzare edifici a risparmio energetico, a elevato standard qualitativo e innovativo (recupero acque piovane, classe A, case a 5 stelle).
- 6) Ripartire dalla cultura, dal design, senza dimenticare il rispetto dei beni architettonici e paesaggistici.
- 7) Sviluppare un'idea di città innovativa e mutuata da esempi di successo.
- 8) Dare slancio alla formazione dei giovani e degli inoccupati, per inserimento lavorativo.
- 9) Rivalutazione del passato (anche dal punto di vista dell'attività produttiva) che caratterizza il vissuto delle aree per "popolare l'immaginario" della riqualificazione.
- 10) Consentire che (sotto la regia pubblica) il progetto del privato contenga una certa dose di flessibilità per permettere aggiustamenti in corso d'opera a seguito delle eventuali sollecitazioni / richieste di correzione dei quartieri, dei comitati e dei cittadini, nonché delle criticità ambientali che possano emergere dall'analisi del territorio.



*Il corridoio ecologico del Villoresi a Monza nel PTCP di MB (tratto in rosso nella parte centrale)*

### **Riqualificazione di un'area dismessa vicina al canale**

A Monza il 23 aprile 2013 il Consiglio Comunale aveva approvato il Documento di Inquadramento della Programmazione Integrata d'Intervento (P.I.I.), con la finalità di recuperare e riqualificare aree già urbanizzate, dismesse o sottoutilizzate. Tale documento individua 21 aree prioritarie di cui 12 situate vicino al canale Villoresi, mentre le rimanenti 9 dislocate lungo il fiume Lambro, vicino al viale Battisti, ed in altre zone della città. Nonostante ciò quel documento presenta alcune criticità, tra cui la destinazione di nuovo

residenziale, che risulta essere superfluo in quanto nella nostra città ci sono migliaia di immobili vuoti. In seguito, fino all'approvazione del nuovo PGT (Piano di Governo del Territorio) quattro delle sopracitate aree prioritarie divennero piani attuativi, di cui uno (PII in via Bramante da Urbino - via Boiardo) in itinere (fermo al 10/09/2013 e da non assoggettare a Valutazione Ambientale Strategica) mentre altri tre furono approvati (P.I.I. Piazzale Virgilio, Piano Attuativo via Guerrazzi-Spallanzani, PII Ex Feltrificio Scotti). L'iter di adozione dei tre piani attuativi approvati presentava però una grossa lacuna, perché non era stata posta, in maniera adeguata ed efficace, la partecipazione dei Quartieri e dei cittadini (associazioni, comitati e consulte) con apposite iniziative, come previsto invece nella delibera del Documento di Inquadramento dei P.I.I.

In data 06 febbraio 2017 il Consiglio Comunale ha approvato il nuovo PGT che contiene alcune criticità, tra cui il consumo di suolo. Nell'elaborato "DP.sat" del Documento di Piano sono state inserite anche 39 schede AT (Ambiti di Trasformazione) di cui 15 corrispondono ad aree vicine al canale. Successivamente, tre delle aree vicine al canale sono diventate piani attuativi, a loro volta approvati (Piano Attuativo via Solferino – Marsala, Piano Attuativo via Val D'Ossola, Programma Integrato di Intervento via Ghilini). Per le rimanenti dodici aree, una di queste (AT\_36 VIA BRAMANTE DA URBINO) corrisponde, grosso modo, al PII in via Bramante da Urbino - via Boiardo (citato in precedenza) alcune aree (AT\_06 VIA SEMPIONE, EX PAGNONI, AT\_11 VIA UMBERTO I, EX CGS, AT\_15 VIA BORGAZZI-VIA GALVANI, AT\_28 VIA MENTANA, EX MACELLO) sono interessate da proposte aggiuntive portate avanti anche da forze civiche, mentre altre (AT\_02 VIA MILAZZO, AT\_22 VIA TIMAVO-CANALE VILLORESI, AT\_23 VIA PIAVE, AT\_29 VIA PALLADIO-VIA BUONARROTI, AT\_30 VIA SILVIO PELLICO, AT\_35.a/b VIA GIOVANNI CIMABUE, AT\_37 VIA UGO FOSCOLO-VIA G. SALVADORI) non risultano essere interessate da proposte aggiuntive. Di conseguenza, tra queste ultime aree, è stato scelto (a puro titolo di esempio) l'AT\_37 VIA UGO FOSCOLO-VIA G. SALVADORI come ambito che potrebbe avere le caratteristiche più adatte ad un progetto di rigenerazione urbana simile a quello realizzato per il Cuulturpark di Amsterdam.

La scheda AT\_37 VIA UGO FOSCOLO-VIA G. SALVADORI contiene quanto segue.

### Descrizione

Si tratta di un'area adiacente al canale Villorresi, particolarmente degradata. È occupata da un deposito a cielo aperto con presenza di tettoie e da un piccolo edificio residenziale. La posizione fra l'asse urbano di via Foscolo e il canale Villorresi suggerisce un potenziale di trasformazione dell'area che oggi risulta sottoutilizzata.

### Obiettivi

- realizzazione di una porzione di parco lungo la sponda nord del canale Villorresi in continuità con le previsioni degli ambiti adiacenti ad ovest in attuazione della "Rete della urbanità e della naturalità diffusa";
- realizzazione di una connessione fra via Foscolo ed il canale Villorresi.

### Parametri

-St = 16.342 mq

-Ut = 0,45 mq/mq

-Slp complessiva = 7.354 mq

-Superfici interne da cedere o convenzionare con l'A.C.= 8.474 mq

-H max. = 5 piani

-Consumo di suolo = 0 mq

### Destinazioni d'uso

-AT con mixit  funzionale a scala di quartiere;

-principale (80%): terziario-commerciale, produttiva/terziario-direzionale (5.883 mq Slp);

-compatibili (20%): residenziale, turistico-ricettiva (1.471 mq Slp); MSV<801 mq della SV;

-escluse: rurale.

### Spazio aperto

-realizzazione di un giardino pubblico lungo il canale Villoresi.

### Mobilit  e sosta

-realizzazione di un percorso ciclopedonale nord-sud da via Foscolo al canale Villoresi e lungo la sponda nord del canale Villoresi.

## **PROPOSTA**

In merito al contenuto della scheda AT\_37 VIA UGO FOSCOLO-VIA G. SALVADORI si considera che: a Monza gli alloggi sono in totale 58.117 di cui il 12% ( circa 6980 ) risultano non occupati (ISTAT dicembre 2016); nelle immediate vicinanze dell'ambito   presente una media struttura di vendita (MSV); le superfici interne da cedere o convenzionare con l'A.C. hanno una dimensione totale inferiore alla superficie della fascia di tutela prevista per il canale Villoresi; gran parte della superficie dell'ambito   compresa all'interno dei Corridoi ecologici secondari provinciali (vedasi elaborato "DP.01.e-Schema di Rete Ecologica Comunale"). Pertanto si propongono le sottostanti modifiche (**in grassetto**).

### Obiettivi

-realizzazione di una porzione di parco lungo la sponda nord del canale Villoresi in continuit  con le previsioni degli ambiti adiacenti ad ovest in attuazione della "Rete della urbanit  e della naturalit  diffusa" **la cui dimensione per  deve essere almeno pari alla superficie della fascia di tutela (di 50 m) prevista per il canale Villoresi in tale ambito (vedasi elaborato "DP01.d-Vincoli")**;

### Parametri

-Slp complessiva **minore di 7.354 mq**

-Superfici interne da cedere o convenzionare con l'A.C. **maggiore di 8.474 mq**

### Destinazioni d'uso

-AT con mixitè funzionale a scala urbana;

**-principale (70%): produttiva (minore di 5.148 mq SIp) per usi specifici (atelier artistici, laboratori artigianali, sale prova musicali);**

**-compatibili (30%): turistico-ricettiva (minore di 1.471 mq SIp), servizi pubblici e di interesse pubblico o generale (minore di 735 mq SIp);**

-escluse: rurale, residenziale, MSV.

## **CONCLUSIONI**

Attualmente la proposta ha carattere informativo. In futuro se un operatore presenterà un progetto di recupero per l'area dismessa corrispondente alla scheda AT\_37 VIA UGO FOSCOLO-VIA G. SALVADORI la suddetta proposta verrà formulata all'interno di un percorso di partecipazione, durante la fase di adozione del relativo piano attuativo. Altrimenti la proposta sarà portata avanti quando verrà avviata la redazione della variante PGT in merito alla stesura del nuovo Documento di Piano.

## 8. MOBILITA' SOSTENIBILE

### 8.1 INTERVENTI PER AUMENTARE LA SICUREZZA DELLA MOBILITÀ CICLOPEDONALE A MONZA

(A cura del Comitato Bastacimento)

Monza ha un territorio prevalentemente pianeggiante, adatto ad uno sviluppo capillare della mobilità sostenibile. Nonostante ciò è una delle città più inquinate d'Italia soprattutto a causa di un traffico veicolare privato (autoveicoli, motoveicoli) eccessivo, che oltre a congestionare la viabilità provoca un aumento di incidenti stradali e di malattie anche mortali!

E' quindi necessario, da parte degli enti preposti (amministrazione comunale, ...) ridurre notevolmente tale traffico tramite interventi a favore del trasporto pubblico e della mobilità ciclopedonale. In tal senso vanno accelerati i seguenti progetti: potenziamento ferroviario (nuove stazioni); prolungamento della metropolitana M5 (con revisione partecipata per ottenere un tracciato efficace e sostenibile); potenziamento delle linee autobus (nuove fermate, maggiore frequenza negli orari di punta, ripristino di alcune linee durante i festivi); estensione delle piste ciclabili (Biciplan); realizzazione di corsie ciclabili; creazione di nuove ZTL (Zona Traffico Limitato); ampliamento delle aree pedonali.

Inoltre tenendo conto che il PGTU (Piano Generale del Traffico Urbano) non è stato nemmeno adottato (la bozza risale addirittura al mese di maggio 2009 ! ) è urgente avviare l'iter per la redazione ed approvazione del PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) quale strumento di pianificazione di medio-lungo termine, avente come obiettivi principali il miglioramento dell'accessibilità alle aree urbane e periurbane, mediante sistemi di mobilità e trasporti sostenibili, ed il miglioramento della fruibilità dello spazio pubblico. Infatti come riportato nel decreto 4 agosto 2017 (ministero dei trasporti) i comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, predispongono ed adottano nuovi PUMS, entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore del decreto.

Accanto ai suddetti progetti è doveroso **portare avanti interventi di breve-medio termine per aumentare la sicurezza di pedoni e ciclisti**, per moderare il traffico e ridurre la sosta selvaggia. Pertanto **si propongono alcuni interventi a favore della mobilità dolce, per le sottostanti aree di Monza.**

#### PARCO DI MONZA

All'interno dell'area protetta in alcune strade è consentito (con alcune limitazioni) l'attraversamento da parte dei veicoli motorizzati. E' necessario quindi potenziare la sicurezza della mobilità dolce (pedoni, ciclisti, ...).

**Viale Vedano** - E' una strada a doppio senso di marcia. All' inizio del viale (lato ovest) è presente il divieto di transito per veicoli (eccetto quelli diretti alla Cascina Casalta, Villa Mirabello, Cascina Cattabrega, ristorante Saint Georges Premier) ed una transenna mobile dedicata all'ingresso al ristorante (sabato, domenica, festivi, dalle 12 alle 14:45, e dopo le 17:30). **Si propone** di: installare un dosso a metà del tratto di strada compreso tra



l'inizio del viale (lato ovest) e viale Mirabello; installare un dosso a metà del tratto di strada compreso tra viale Mirabello e l'imbocco della discesa che porta al ristorante; installare un dosso a metà del tratto di strada compreso tra il ristorante e via Mulino Cantone; installare un cartello con divieto di transito in via Mulino Cantone (all'innesto con viale Vedano); trasformare viale Vedano in Zona 30.

**Viale San Giorgio** - E' una strada a doppio senso di marcia. All' inizio del viale (lato nord) è presente il divieto di transito per veicoli (eccetto quelli diretti ai Mulini San Giorgio, sede di un'azienda agricola). All'altezza dell'azienda agricola è presente un divieto di transito. **Si propone** di: installare un dosso a metà del tratto di strada compreso tra l'inizio del viale (lato nord) e viale Mulini Asciutti; installare un dosso a metà del tratto di strada compreso tra viale Mulini Asciutti e viale Vedano; trasformare viale San Giorgio in Zona 30.

**Viale Mirabello** - E' una strada a doppio senso con divieto di transito per veicoli (eccetto quelli diretti alla Cascina Casalta, Villa Mirabello, Cascina Cattabrega). **Si propone** di: installare un dosso nei pressi dell'innesto col sentiero che taglia (a sud) il pratone Mirabello; realizzare un passaggio pedonale rialzato, all'altezza dell'innesto col Viale dei Carpini; installare un dosso nei pressi dell'innesto col sentiero che taglia (a nord) il pratone Mirabello; trasformare viale Mirabello in Zona 30.

**Viale Cavriga** - E' una strada a doppio senso con divieto di transito per veicoli (sabato, festivi, e per quasi tutto il mese di agosto) il cui limite di velocità in alcuni tratti è di 30 km/h mentre in altri è di 50 km/h. Sulla carreggiata sono presenti passaggi pedonali rialzati presso alcuni innesti: viale Mirabellino; viale Mirabello; viale Sospiri (vicinanze ponte sul fiume Lambro); viale Pineta (diramazione est). Il ponte sul Lambro è in condizioni critiche in quanto il parapetto è pericolante. Ai lati del viale è presente un corridoio misto (brecciolino, erba) tra il margine della carreggiata ed il filare alberato (platani).

**Si propone di:** realizzare un passaggio pedonale rialzato, nei pressi dell'innesto col viale Cascina del Sole; realizzare un passaggio pedonale rialzato, nei pressi dell'innesto con la strada che si collega al viale Mulini Asciutti; mettere in sicurezza e consolidare il ponte sul Lambro; installare sul lato est del medesimo ponte un dosso; trasformare viale Cavriga in Zona 30.

Inoltre, in attesa di interventi per ridurre ulteriormente il traffico veicolare sul viale Cavriga (divieto per i mezzi più inquinanti, limitazioni orarie durante la chiusura estiva delle scuole, pedaggio, creazione di una linea di autobus ecologici) **si propone** di valutare l'eventuale fattibilità di: trasformare il corridoio misto (brecciolino, erba) in corsia ciclopedonale con pavimentazione compatibile (esempio calcestruzzo) che non danneggi l'apparato radicale del filare alberato presente ai lati del viale; realizzare ai lati (nord, sud) del ponte sul Lambro un tratto di corsia ciclopedonale protetto (con parapetto).

**Sentieri vari** - Alcuni sentieri ciclopedonali hanno un fondo stradale sconnesso (misto sassi e terra battuta) per cui si propone di sistemarne la pavimentazione (ad esempio in calcestruzzo). Inoltre **si propone** di eliminare i sentieri abusivi presenti in alcuni boschi, per fermare il degrado del suolo (erosione, compattamento) e tutelare maggiormente l'ecosistema boschivo.

**Note generali** - I finanziamenti per le suddette proposte che si ritengano fattibili, si potrebbero richiedere eventualmente come progetti all'interno della seconda fase (in

corso) prevista nell'accordo di programma per la valorizzazione del complesso monumentale Villa Reale e Parco (sottoscritto il 16 gennaio 2018).

## **BOSCHETTI REALI**

**Via Boccaccio** (tra viale Margherita e via Petrarca) - Per questo tratto di strada a doppio senso è previsto, all'interno del progetto di rinnovamento del sistema di illuminazione pubblica dei Boschetti reali, un intervento tramite il quale si procederà all'avvio di lavori nel sottopasso in prossimità del liceo Valentini e nel sottopasso in prossimità dei Giardini reali. Se non previsto nel progetto di riqualificazione, **si propone** di installare in entrambi i sottopassi, una telecamera (protetta).

Il controviale di via Boccaccio è la stradina parallela (senso unico) che presenta (sul lato nord) vari accessi (liceo Valentini, Giardini reali, Tennis Club). Per i Giardini **si propone** di: installare un dosso nelle vicinanze del cancello pedonale ovest e un dosso nelle vicinanze del cancello pedonale est; riaprire il cancello pedonale est; installare paletti di protezione ai lati del segmento stradale tra il cancello pedonale ovest e quello est per impedire la sosta veicolare e migliorare la fluidità ciclopedonale. Inoltre **si propone** di installare un dosso nelle vicinanze dell'ingresso del liceo Valentini. Infine **si propone** di trasformare il controviale in Zona 20.

**Via Petrarca** - E' una strada a senso unico e presenta una postazione di bike sharing. **Si propone** di rialzare il passaggio pedonale posto in prossimità di piazza Citterio, e di realizzare un nuovo passaggio pedonale rialzato a nord, all'altezza del vialetto che collega via Petrarca con la pista ciclabile di viale Margherita. Inoltre **si propone** di trasformare via Petrarca in Zona 30.

**Viale centrale dei Boschetti (passeggiata Beauharnais) e dintorni** - E' un viale ciclopedonale asfaltato. **Si propone** di ristrutturare il chiosco abbandonato (posto a nord) per una successiva riapertura al pubblico. Si fa presente che la richiesta di riapertura era già stata avanzata nel 2014 da un altro gruppo di cittadini. Inoltre **si propone** di installare telecamere nelle immediate vicinanze del chiosco. Riguardo il vialetto pedonale che collega via Petrarca con la pista ciclabile di viale Margherita (lato est), considerato che il fondo stradale (misto brecciolino e terra battuta) è in pessime condizioni, **si propone** il rifacimento (in calcestruzzo oppure asfalto) e la riclassificazione in vialetto ciclo-pedonale. Nella parte occidentale il vialetto pedonale è incrociato da un altro vialetto che congiunge la pista ciclabile di viale Margherita (lato est) con via Boccaccio (lato sud). Siccome il fondo stradale è rovinato, **si propone** il rifacimento, e l'installazione di una transenna mobile con divieto di transito (eccetto mezzi autorizzati) nelle vicinanze dell'innesto con via Boccaccio (lato sud). I finanziamenti per queste proposte si potrebbero richiedere eventualmente come progetti all'interno della seconda fase dell'accordo di programma per la valorizzazione del complesso monumentale Villa Reale e Parco.

**Viale Margherita (tra via Bianchi e via Boccaccio)** - E' un tratto di strada a doppio senso. **Si propone** di: rialzare il passaggio pedonale in prossimità di via Verdi e quello in prossimità di via Grossi; rialzare il passaggio ciclopedonale posto all'innesto con via Verdi. Inoltre **si propone** di trasformare il suddetto tratto in Zona 30

## CENTRO STORICO

**Via Mantegazza** - E' una strada a senso unico classificata come ZTL (colore blu) senza videocamere; all'innesto con piazza Grandi sono state posizionate 2 transenne mobili con divieto di transito. **Si propone** di trasformare via Mantegazza in una ZTL (colore rosso) con videocamere e rimozione delle 2 transenne mobili. Inoltre **si propone** di proteggere con paletti l'aiuola di piazza Grandi, per impedire la sosta selvaggia.

**Piazza Trento Trieste** - In questa piazza, oltre al palazzo comunale sono presenti anche il monumento ai caduti, un parcheggio interrato, ed il liceo Zucchi affiancato da una strada a doppio senso di marcia (tra via Giuliani e via Locatelli) con limite della velocità (20 km/h) divieto di transito (eccetto biciclette, autobus, taxi) e pavimentazione in lastre di pietra di cui molte spaccate e rovinate in quanto tale materiale si è rivelato inadatto al passaggio dei veicoli! Infatti questa pavimentazione era stata realizzata nel 2012 ma è stata interessata da ulteriori interventi di sistemazione nel 2013 e nel 2015 a causa della formazione di buche. Il 17 ottobre 2018 la giunta ha approvato lo schema del programma triennale delle opere pubbliche (2019-2021) e per l'anno 2019 è stato inserito anche l'intervento "MANUTENZIONE STRAORDINARIA DA VIA ZAVATTARI A LARGO XXV APRILE" che oltre alla rimozione della pavimentazione stradale prevede però, la successiva formazione di pavimentazione sempre in materiale lapideo della stessa tipologia. Per la suddetta strada **si propone**: rifacimento in asfalto (duraturo) della pavimentazione; rialzare (e rendere visibile) il passaggio pedonale in prossimità dell'ingresso del liceo Zucchi; trasformare il tratto (tra via Giuliani e via Locatelli) in una ZTL (colore rosso) con videocamere.

Inoltre **si propone** di: installare altre rastrelliere per biciclette accanto al palazzo comunale; rendere visibile il passaggio pedonale di via Locatelli (vicino alla piazza); rendere visibile il passaggio pedonale di via Zavattari (vicino alla piazza).

**Largo XXV Aprile** - E' una strada a doppio senso di marcia, con pavimentazione in lastre di pietra di cui molte rovinate, e presenta una postazione di bike sharing. **Si propone**: rifacimento in asfalto (duraturo) della pavimentazione; rialzare (e rendere visibile) il passaggio pedonale in prossimità di via Cortelonga; rendere visibile il passaggio pedonale in prossimità di piazza Trento Trieste; rendere visibile la segnaletica orizzontale che delimita il parcheggio degli autobus.

**Via Giuliani (tra Piazza Trento Trieste e via Camperio)** - E' un tratto di strada a senso unico; sul lato sud è presente la biblioteca centrale con parcheggio per biciclette ed autoveicoli. **Si propone** di: rendere visibile il passaggio pedonale in prossimità di piazza Trento Trieste; proteggere con paletti (esterni) il marciapiede (lato nord) e prevedere un'area di carico-scarico merci; realizzare un parcheggio per motocicli a ridosso del marciapiede (lato sud) e prevedere un'area di carico-scarico merci.

**Via Martiri della Libertà** - E' una strada a senso unico in cui sono presenti alcuni esercizi commerciali. Sul lato ovest **si propone** di creare una sorta di percorso pedonale protetto (con paletti) e prevedere un'area di carico-scarico merci.

**Via Osio** - E' una strada a senso unico. Sul lato nord **si propone** di proteggere il marciapiede esistente con paletti, creare sino all'innesto di via Martiri Libertà una sorta di

percorso pedonale protetto (con paletti) e prevedere un'eventuale area di carico-scarico merci.

**Via Italia** - Di fronte alla chiesa Maddalena ci sono 2 rastrelliere per biciclette. **Si propone** di riposizionare una telecamera (presente in passato) all'angolo tra via Italia e via Maddalena.

## **8.2 PROPOSTA DI MODIFICA AL TRACCIATO DELLA METROPOLITANA M5 DI MONZA**

**(A cura del Comitato Bastacemento)**

### **PREMESSE**

Come riportato in un **articolo di Mbnews (24 maggio 2017) intitolato “Metro Monza, si al prolungamento: pronto in 10 anni”** per quanto riguarda il prolungamento della M5 da Bignami a Monza, MM ha consegnato il “Progetto di fattibilità tecnica ed economica – fase 1 con diverse ipotesi di tracciato. Il prolungamento della Lilla avverrà in un unico lotto: la progettazione definitiva e la cantierizzazione richiederanno 3 o 4 anni, mentre tutto il tragitto da Bignami (Milano) al polo istituzionale di Monza passando per l'ultimo tratto milanese, Cinisello e tracciato monzese, sarà realizzato in altri 4/5 anni.

**La precedente giunta aveva approvato la proposta (numero 194) tramite delibera (N. 168 DEL 01/06/2017) avente come oggetto: PROLUNGAMENTO M5 - ATTO DI INDIRIZZO SULLA SITUAZIONE PROGETTUALE.** In sintesi si intende dotare la Città di Monza di una valida alternativa di trasporto pubblico verso Milano in concorrenza con l'auto. L'area per il deposito è stata individuata in Monza oltre la A52 tangenziale nord sfruttando gli spazi liberi disponibili a nord della medesima fra le vie Borgazzi, Campania. Lo Studio di Fattibilità ha preso in esame tre ipotesi di tracciato in territorio monzese con partenza dalla fermata CINISELLO MONZA: a) Via Marsala, 6,9 km e 6 stazioni; b) Via S. Fruttuoso, 8,5 km e 7 stazioni; c) Via Borgazzi, 7,3 km e 7 stazioni. Il tracciato A (arancione) prevede le seguenti fermate: CAMPANIA (parcheggio ang. Via Philips) MARSALA, CAVALLOTTI, PARCO VILLA REALE, OSPEDALE S.GERARDO (parcheggio piazza Resistenza) MONZA BRIANZA (dietro il Polo Istituzionale). Il tracciato B (verde) prevede le seguenti fermate: FOSSATI LAMPERTI, BORGAZZI, MONZA FS, TRENTO TRIESTE, PARCO VILLA REALE, OSPEDALE S.GERARDO, MONZA BRIANZA. Il tracciato C (blu) prevede le seguenti fermate: SAN FRUTTUOSO, MARSALA, MONZA FS, RE DE SASS, PARCO VILLA REALE, OSPEDALE S.GERARDO, MONZA BRIANZA. Entro il territorio monzese, la soluzione infrastrutturale è per le tre varianti A, B e C sempre “profonda” (salvo tra Bettola e poco oltre il deposito). La giunta deliberava di approvare quale atto di indirizzo, che le ulteriori fasi di progettazione del prolungamento della linea metropolitana M5 da Bignami a Monza confermino la previsione della realizzazione del tracciato A, approfondendo eventualmente l'opportunità di avvicinamento alla stazione FS.

Come riportato in un **articolo sul sito del comune (MONZANEWS 18 ottobre 2017) intitolato “MM5 a Monza: fermate anche a Monza FS e in Piazza Trento e Trieste”** i tecnici di Metropolitana Milanese hanno illustrato l'ipotesi di un nuovo tracciato per Monza,

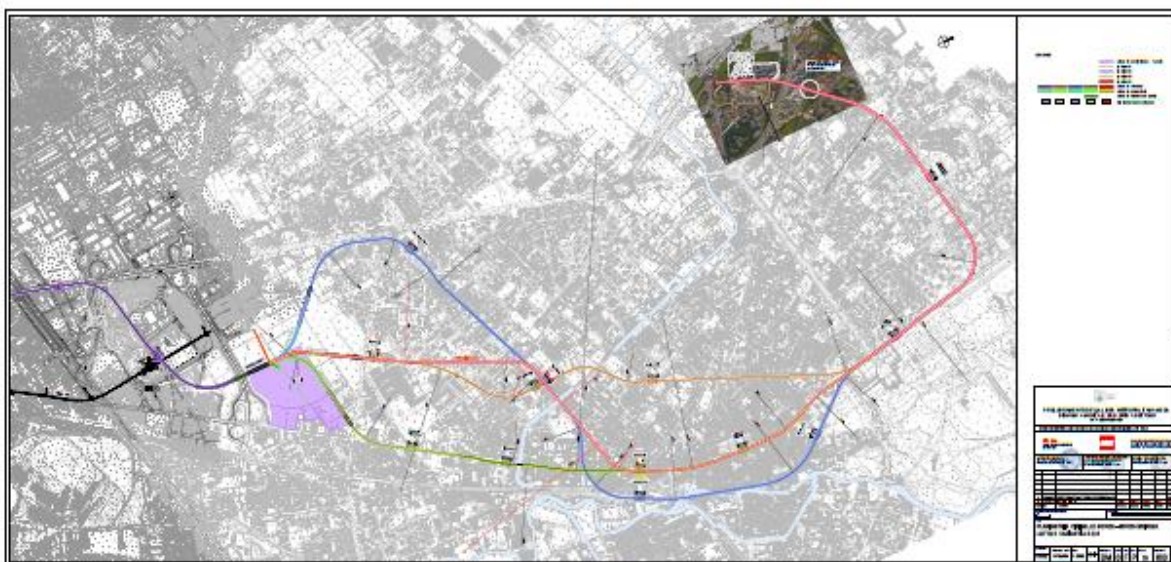
accogliendo le ultime richieste formulate dall'Amministrazione Comunale. Il nuovo tracciato è di 7 fermate e prevede, oltre alle fermate in viale Campania e in via Marsala, fermate anche alla stazione FS e in piazza Trento e Trieste, la quinta fermata è Parco e Villa Reale, poi l'Ospedale S. Gerardo, infine il polo istituzionale. I tecnici di MM redigeranno la seconda fase dello studio di fattibilità fondamentale per depositare il progetto al Ministero ed ottenere il via libera dal CIPE. A riguardo, **la nuova giunta aveva approvato la proposta (numero 339) tramite delibera (N. 295 DEL 31/10/2017) avente come oggetto: PROLUNGAMENTO M5 - ATTO DI INDIRIZZO SULLA SITUAZIONE PROGETTUALE.** In sintesi la giunta approvò il Progetto Fattibilità Tecnico Economica (prima fase) col nuovo tracciato (cosiddetto "D").

**Segue figura 1**

## **PROLUNGAMENTO DELLA LINEA METROPOLITANA M5 DA BIGNAMI A MONZA**

### **PLANIMETRIA CINISELLO MONZA – MONZA BRIANZA**

**Tracciato D (in colore rosso)**



Come riportato in un **articolo del Cittadino (15 maggio 2018) intitolato "Metro M5: Monza, Milano e Regione in pressing sul governo e in città partono i carotaggi"** serve dal governo un impegno importante, cioè tra il 60 e il 70 per cento del finanziamento dell'opera" che, tradotto, significa 700-800 milioni su un costo totale di 1,2 miliardi di euro. Il progetto parteciperà al bando, che scadrà il 31 dicembre, con cui lo Stato assegnerà 2,5 miliardi di euro per la realizzazione di nuove infrastrutture premiando le proposte migliori e sostenibili.

Un **articolo di Monzatoday (9 agosto 2018) intitolato " Metropolitana a Monza, giovedì incontro a Palazzo Marino "** riporta che sono 5 i punti in cui gli esperti di MM hanno svolto i carotaggi: l'incrocio tra via Marsala e via Goldoni; corso Milano; piazza Trento e Trieste nell'area asfaltata; Villa Reale – pista ciclopedonale, ingresso Serrone Nord; Parcheggio Ospedale San Gerardo.



## CONSIDERAZIONI

Il nuovo tracciato presenta le seguenti criticità:

- È poco efficace a livello trasportistico, perché non passa sotto le grandi strade trafficate della parte occidentale, ovvero il tunnel di viale Lombardia nel quale transitano circa 100.000 veicoli ogni giorno lavorativo, e viale Battisti (asse tangenziale nord) sul quale si rilevano circa 30.000 veicoli/giorno (dati riportati nell'allegato D del DdP del PGT). In tal senso le fermate (MARSALA, stazione FS, piazza Trento e Trieste) sono inappropriate perché inadatte a ridurre in maniera incisiva il traffico presente nelle suddette grandi strade. Inoltre la fermata (MARSALA) è ridondante, perché si trova in una zona già collegata con linee bus (Z204, Z208) alla stazione ferroviaria di Monza Centrale. Discorso simile per la fermata (piazza Trento e Trieste) che si trova vicino alla stazione ferroviaria. La fermata (stazione FS) è superflua in quanto la funzione di trasporto pubblico di massa (in quella zona) è già svolta dalla stazione ferroviaria di Monza Centrale. In tal senso nella delibera di giunta (N. 295 DEL 31/10/2017) si parla di dotare Monza di trasporto pubblico complementare alla ferrovia, ma in realtà l'avvicinamento alla stazione ferroviaria contrasta con tale tesi, perché invece le suddette fermate rendono il tracciato concorrenziale!
- È anomalo, perché termina dietro il Polo Istituzionale con un percorso ad uncino (in direzione sud-ovest) e passa 2 volte sotto la ferrovia nella zona di viale Elvezia (via Birona) e di largo Mazzini. Invece è più logico che termini verso viale Brianza, perché in questo modo sarà possibile in futuro, studiare l'eventuale fattibilità di ulteriore prolungamento (in direzione nord) sotto la sp6 Monza-Carate molto trafficata durante i giorni lavorativi.
- È invasivo, perché in alcuni luoghi dove verranno aperti i cantieri delle relative fermate (MARSALA, stazione FS, piazza Trento e Trieste) la viabilità locale potrebbe essere stravolta, con incremento di traffico nelle vie adiacenti e ulteriori disagi per i residenti dei quartieri interessati (San Giuseppe San Carlo, Centro San Gerardo). Si fa presente che una situazione simile si è già verificata in alcuni quartieri di Milano sia per la realizzazione della linea M5 (completata) che per la costruzione della linea M4 (in corso).
- Devastante, perché in alcuni luoghi dove verranno aperti i cantieri delle fermate (MARSALA, PARCO VILLA REALE) si verificheranno interventi di consumo di suolo! Inoltre per le fermate (MARSALA, stazione FS, piazza Trento e Trieste, PARCO VILLA REALE) si potrebbero verificare anche rischi strutturali agli edifici (e manufatti) circostanti! Infatti si segnala quanto segue: la fermata MARSALA (ang. Via Goldoni) è relativa ad un'area verde alberata nei pressi di case e della scuola elementare Puecher; la fermata PARCO VILLA REALE è relativa all'area verde alberata (protetta) tra il parcheggio di Porta Monza ed il Teatrino; quindi tale fermata necessita di un parere vincolante degli enti preposti (Sovrintendenza, ...).
- È una forzatura, perché il tracciato è stato individuato senza avviare un percorso partecipativo preventivo con la cittadinanza con varie modalità di informazione (assemblee pubbliche, consulte di quartiere, ...) per dare la possibilità a cittadini, comitati, ed associazioni di formulare pareri vincolanti.

Analogamente i tracciati A, B, C hanno simili criticità.

## PROPOSTE

Innanzitutto, **si chiede** all'amministrazione comunale monzese la revisione del nuovo tracciato D al fine di preparare un tracciato alternativo per la parte occidentale di Monza, avviando un percorso partecipativo preventivo con la cittadinanza per elaborare una soluzione progettuale condivisa. A riguardo, si segnala uno studio di fattibilità sul prolungamento M5 redatto da MM nel 2012 che partendo da BETTOLA prevedeva le fermate: SAN ROCCO, BORGAZZI, SAN FRUTTUOSO, TACCONA, RONDO' DEI PINI, SAN GERARDO, PARCO-VILLA REALE. In quel documento viene anche segnalato che la direttrice dovrà servire le più importanti polarità urbane, ad eccezione del centro storico che è già servito piuttosto bene dal trasporto ferroviario.

In merito al percorso partecipativo, si ricorda che la realizzazione di metropolitane, è uno degli interventi infrastrutturali di trasporto rapido di massa previsti nel PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) e come riportato nel decreto 4 agosto 2017 (ministero dei trasporti) i comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, predispongono ed adottano nuovi PUMS, entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore del decreto. Considerato che tra i diversi passi procedurali necessari alla redazione ed approvazione del PUMS, è incluso pure il percorso partecipativo, **si chiede** all'amministrazione comunale monzese di avviare al più presto il PUMS anche per dare la possibilità alla cittadinanza di partecipare ed incidere sulle scelte che riguardano la mobilità sostenibile.

## TRACCIATO Z

Prendendo in parte spunto dal suddetto tragitto, **si propone** un tracciato più efficace e sostenibile, che permette di ridurre in modo incisivo il traffico presente nel viale Lombardia (tunnel, superficie) e sul viale Battisti, e con il quale sarà possibile in futuro, studiare la fattibilità di ulteriore prolungamento sotto la sp6 Monza-Carate sino alla stazione ferroviaria di Macherio-Sovico (prevedendo alcune fermate intermedie a Vedano al Lambro, Biassono, Macherio) al fine di ridurre drasticamente il traffico presente sulla suddetta strada provinciale, e aumentando l'accesso pubblico ad alcuni ingressi del Parco, posti in prossimità.

Il tracciato Z (in prevalenza sotterraneo) è composto da 4 fermate (tre appartenenti al tracciato A e una nuova fermata). Dalla stazione di CINISELLO MONZA prosegue per viale **CAMPANIA** (fermata parcheggio angolo Via Philips) viale **LOMBARDIA** (nuova fermata angolo via Tiro a Segno) fermata **MONZA BRIANZA** (dietro il Polo Istituzionale) e fermata vicina all'**OSPEDALE S.GERARDO** (parcheggio piazza Resistenza) con direzione nord-est per un futuro ipotetico prolungamento sotto la sp6 Monza-Carate sino alla stazione ferroviaria di Macherio-Sovico. Il segmento in trincea (tra via Trasimeno e viale Campania) va mitigato, sia perché attraversa una zona agricola facente parte delle aree libere inserite nel PLIS Grugnotorto-Villoresi, ma anche per continuare a garantire la viabilità sulla via Trasimeno. La fermata di viale **LOMBARDIA** (ang. via Tiro a Segno) è relativa all'area verde su cui è previsto dal Documento di Piano del PGT 2017 l'ambito di trasformazione AT\_05 (VIALE LOMBARDIA-VIA TICINO). Tale fermata necessita di una preventiva modifica parziale di alcune destinazioni previste nell' AT\_05 nell'area a nord della via Tiro a Segno. Questo problema si può comunque risolvere, in fase di elaborazione del relativo piano attuativo, tramite un percorso partecipativo attivo.

## SITI STRATEGICI ESCLUSI

La Villa Reale è già collegata, tramite trasporto pubblico, anche alla stazione ferroviaria di Monza Centrale. Tale collegamento è rappresentato dalle fermate bus delle linee Z204, Z211, Z221. Per queste linee è utile verificare la possibilità di un potenziamento, ed inoltre valutare la fattibilità di ripristinare la navetta gratuita (anno 2014) che collegava la stazione ferroviaria Monza Centrale (via Turati) con la Villa Reale, trasformandola in una linea ad alta frequenza oraria. In questo modo verrà aumentata l'accessibilità pubblica alla Villa Reale tramite linee bus.

## DIFFERENZE

Rispetto al nuovo tracciato D, **il tracciato Z proposto è più efficace e sostenibile, ed ha il vantaggio di avere meno fermate, e quindi si riduce il costo complessivo ed il tempo di realizzazione dell'opera. Inoltre il tracciato Z punta verso la Brianza centrale**, al fine di un eventuale proseguimento sino alla stazione ferroviaria di Macherio-Sovico.

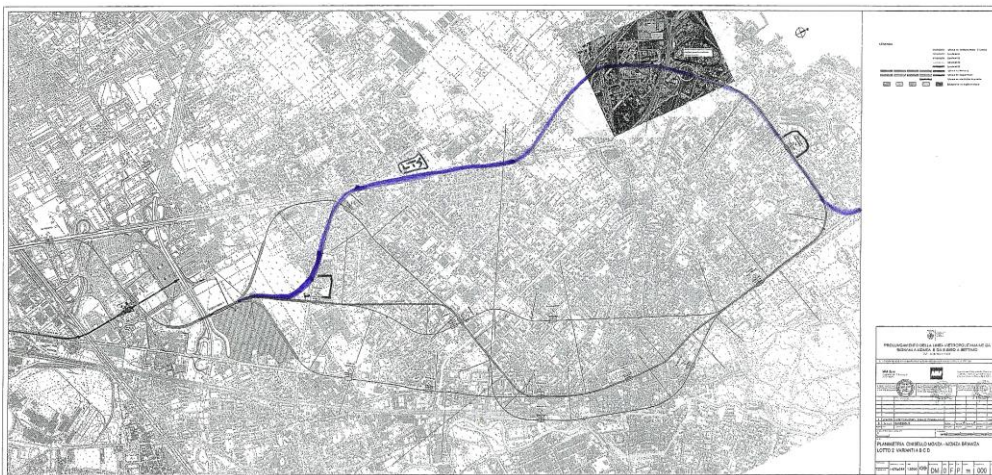
*Segue figura 2*

PROLUNGAMENTO DELLA LINEA METROPOLITANA M5 DA BIGNAMI A MONZA

PLANIMETRIA CINISELLO MONZA – MONZA BRIANZA

**PROPOSTA DI MODIFICA: Tracciato Z (colore viola)**

PROLUNGAMENTO DELLA LINEA METROPOLITANA M5 DA BIGNAMI A MONZA  
PROPOSTA DI MODIFICA DEL TRACCIATO NEL COMUNE DI MONZA APPROVATO CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 295 DEL 31/10/2017



TRACCIATO Z (COLORE VIOLA)  
PARTENZA: CINISELLO MONZA (BETTOLA)  
FERMATE: CAMPANIA, LOMBARDIA (TIRO SEGNO), MONZA BRIANZA, OSPEDALE S. GERARDO  
DATA: AGOSTO 2018

**CONCLUSIONI** - Se ci sono altre forze civiche (comitati, associazioni) che condividono questa proposta si potrebbe creare un fronte civico che porti avanti tale attività, indirizzandola agli enti preposti (comune di Monza, MM, ...) supportandola anche con altre iniziative.

## **9. VARIANTE AL PGT**

### **9.1 LE INTENZIONI DI QUESTA AMMINISTRAZIONE**

**(A cura del Coordinamento dei Comitati)**

L'attuale amministrazione ha istituito nel dicembre 2017 un Tavolo tecnico scientifico e ha chiamato a farne parte diversi ordini professionali oltre ai rappresentanti di alcune associazioni di categoria e comitati. Anche il nostro Coordinamento partecipa con un proprio rappresentante. In quella sede, l'AC ha dichiarato di voler avviare una variante parziale al PGT vigente (2017) per la sola parte normativa.

Noi riteniamo che tale impostazione sia riduttiva e rischi di non affrontare alcune scelte urbanistiche e territoriali che abbiamo criticato anche negli anni scorsi, presentando al Comune pareri e proposte alternative nella fase di adozione e pubblicazione del PGT, attraverso l'istituto delle osservazioni, così come prevede la legge regionale (LR 12/2005).

L'AC ha finora approvato una serie di provvedimenti nei primi mesi di quest'anno che non condividiamo (sconti e agevolazioni sugli oneri di urbanizzazione) perché si caratterizzano per un'impostazione economicista della manovra, tutta tesa a voler far edificare di più e in tempi più rapidi.

Non solo: ha approvato in un solo anno di amministrazione tre Piani attuativi (in via Guerrazzi - Spallanzani, in via Solferino - Marsala e in via Val D'Ossola) con notevoli cubature. Il nostro Coordinamento, anche su questi PA, ha presentato osservazioni e proposte alternative per cercare di mitigare i futuri impatti sull'ambiente cittadino. Tanto più che anche l'Amministrazione precedente ne aveva approvati più di una ventina, scelta che certo non migliorerà l'ambiente di Monza, già congestionato da traffico insostenibile e alte densità edilizie.

**Per questi motivi riteniamo che sia necessario rivedere alcune scelte urbanistiche presenti nel PGT vigente (cartografiche e non solo normative), tese a non consumare suolo libero e limitare al massimo le nuove edificazioni con i suoi deleteri effetti indotti.**

### **9.2 PROPOSTA DI VARIANTE PARZIALE AL PGT DI MONZA CON OBIETTIVO ZERO CONSUMO DI SUOLO**

*Proposta sintetica di revisione del Piano di Governo del Territorio*

**(A cura del Comitato Bastacemento)**

#### **PREMESSE**

A Monza ci sono le condizioni per fermare il consumo di suolo, in quanto: la superficie urbanizzata è pari al 68,82% comprensiva di larga parte del Parco di Monza, come

l'autodromo e il golf club (dati DUSAF 2012); il patrimonio delle aree dismesse è pari a circa 650.000 mq; nel 2014, durante la fase di revisione del PGT, dalle principali questioni emerse dal percorso partecipativo "Una città per te", lo "stop al consumo di suolo" è stato chiesto e condiviso sostanzialmente da tutti i partecipanti ai lavori; nel 2017 la provincia di Monza Brianza ha raggiunto un consumo di suolo pari al 40,92% (Rapporto ISPRA 2018) risultando essere (purtroppo !) al primo posto nella classifica delle province italiane.

Inoltre, a Monza per quanto concerne gli alloggi essi sono in totale 58.117, ed il 12% (circa 6980) di questi risultano non occupati (dati ISTAT Report dicembre 2016). Questo valore così elevato è stato causato, negli ultimi anni, da un forsennato sviluppo di nuovo residenziale (Piani Attuativi, Permessi Edilizi, ...) da parte delle varie amministrazioni comunali, mentre gli interventi di assegnazione degli immobili vuoti sono stati pochi ed insufficienti. A riguardo si segnalano (sinteticamente) le seguenti iniziative.

### **Manutenzione alloggi comunali**

A febbraio 2014 per aumentare la disponibilità di case a favore degli aventi diritto in lista di attesa, il Comune aveva programmato la ristrutturazione di 92 appartamenti (nel 2014 il recupero di 72 immobili, e gli altri a inizio 2015). Lo stanziamento dell'amministrazione ammontava a 2 milioni di euro.

### **MonzAbitando**

A maggio 2015 fu avviato il progetto MONZABITANDO il cui obiettivo è quello di incrociare le esigenze di cittadini che a Monza non hanno i requisiti necessari per poter accedere alle case pubbliche, e coinvolgere i possessori di appartamenti inutilizzati affinché li rendano disponibili sul mercato libero. Chi decide, di rendere disponibile il proprio immobile con un contratto di locazione sottoscritto nell'ambito del progetto MonzAbitando potrà godere di garanzie ed agevolazioni fiscali. Nella determinazione dei canoni di locazione saranno applicati gli Accordi Territoriali sottoscritti dal Comune e dalle organizzazioni di rappresentanza dei proprietari e degli inquilini.

### **Autorecupero**

Il 18.01.2016 il Consiglio Comunale approvò una mozione dal titolo "AVVIARE PROGETTI DI AUTORECUPERO NEL PATRIMONIO RESIDENZIALE PUBBLICO". L'autorecupero, già praticato in altri comuni italiani, è un processo dal basso di gruppi di cittadini riuniti in cooperative, che hanno autonomamente recuperato immobili vedendo in diversi casi riconosciuto il proprio operato tramite l'assegnazione ex-post. Tale tecnica permette all'Amministrazione Comunale di ridurre i costi della ristrutturazione ed i tempi di assegnazione degli alloggi. A gennaio 2013 un progetto di autorecupero fu presentato dal Comitato Monzese per il Diritto alla Casa. Con questa mozione il Consiglio Comunale impegnò la Giunta ad avviare un progetto di autorecupero per alcuni immobili, a costituire un tavolo di lavoro per la co-progettazione degli interventi, ed avviare processi di sperimentazione di manutenzione ordinaria.

### **CO.HESION**

Il 27 marzo 2018 la Giunta Comunale ha approvato l'adesione del Comune di Monza in qualità di ente capofila al bando URBAN INNOVATIVE ACTION mediante la presentazione del progetto "CO.HESION: COherence Housing with Energy Savings In



Open iNnovation”. Il Comune ha individuato come ambito d’azione del progetto “CO.HESION”, il complesso abitativo di alloggi comunali sito in via Vespucci 8. Gli obiettivi sono: supporto allo sviluppo di piattaforme tecnologiche smart city; valorizzazione del patrimonio abitativo pubblico (attraverso la rigenerazione degli alloggi comunali); promozione di strumenti finalizzati al risparmio/efficientamento energetico, alla salvaguardia ambientale, all’utilizzo dei beni urbani comuni; tutoraggio per l’attivazione di percorsi personalizzati per il contrasto delle situazioni di emergenza; implementazione di modelli di housing sociale orientati alla promozione del benessere alle famiglie e alla condivisione di comunità di pratiche.

## **PROPOSTA 1**

Si chiede all’Amministrazione Comunale di escludere la destinazione residenziale (in quanto superflua) all’interno di nuovi interventi urbanistici (recupero aree dismesse), e di portare avanti in modo incisivo e progressivo iniziative di assegnazione degli alloggi non occupati, fino alla completa assegnazione di essi.

## **CONSIDERAZIONI**

Nonostante quanto sopracitato, nella nostra città il consumo di suolo purtroppo continua ad avanzare!

Da gennaio 2012 a maggio 2017 le precedenti amministrazioni comunali hanno approvato complessivamente 23 Piani Attuativi, di cui 15 ricadono su aree libere. In tal senso i quartieri interessati dal maggior numero di interventi di consumo di suolo, sono Triante e Cazzaniga, che hanno rispettivamente 4 piani attuativi ciascuno. Inoltre sempre in tale periodo, sono stati approvati altri tipi di interventi urbanistici (titoli edilizi diretti, ...) su aree libere in alcuni quartieri (Cazzaniga, ...).

Il PGT approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.8 del 06/02/2017 contiene alcune criticità, tra cui il consumo di suolo. Infatti, come riportato nell’elaborato “DP.re – All.to C” del Documento di Piano, il totale del bilancio delle trasformazioni (non urbanizzato) per alcune classificazioni urbanistiche (AT, AcT, Aree C, Aree D) comporta un consumo di suolo complessivo di 45.971 mq.

## **ALTRE PROPOSTE**

A fronte delle suddette premesse, si formula quanto segue.

### **DOCUMENTO di PIANO (Ddp)**

#### **Ambiti di Trasformazione (AT)**

Nell’ Elaborato “DP.sat” le schede AT sono 39 (per un totale di 44 comparti). All’interno di queste schede ci sono 15 comparti che prevedono un consumo di suolo totale di 84.841 mq. Nell’elaborato “DP.re – All.to C” Il totale del bilancio delle trasformazioni (non urbanizzato) per gli AT è di 14.053 mq (incremento di aree libere).

### **PROPOSTA 2 (sintetica)**

Si chiede per i seguenti Ambiti di Trasformazione (AT\_05, AT\_07, AT\_09, AT\_10.a/b, AT\_13, AT\_26.a/b, AT\_27, AT\_29, AT\_35.a/b, AT\_42 a/b) di riclassificare le relative aree con destinazione a verde (aree V - art. 10 NdA del PdS).

## **Ambiti compatibili con la trasformazione (AcT)**

Nell' Elaborato "DP.sat - Schede Ambiti di Trasformazione" le schede AcT sono 8, per una superficie territoriale complessiva pari a circa 446.000 mq di cui circa 201.000 mc realizzabili (67.000 mq di slp). Nell'elaborato "DP.re – All.to C" Il totale del bilancio delle trasformazioni (non urbanizzato) per gli AcT è di 43.034 mq (incremento di aree libere) ma per alcuni di essi è invece previsto consumo di suolo, ovvero per AcT\_1 (24.222 mq) AcT\_2 (5.042 mq) AcT\_3 (3.135 mq).

### **PROPOSTA 3**

Le attività terziarie e produttive previsti negli 8 AcT possono e potrebbero trovare collocazione nelle aree e negli edifici industriali dismessi, già individuati nel PGT e presenti nello stato di fatto. Non solo: nel caso fosse necessario reperire nuove zone produttive, sarà sempre possibile modificare il PGT con una variante urbanistica, anche attraverso lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP). Si chiede pertanto di cassare l'art. 11 (AcT) – delle NdA del Ddp. Si chiede inoltre di eliminare ogni riferimento agli ACT da tutti gli elaborati del PGT.

## **PIANO DELLE REGOLE (PdR)**

### **Comparti residenziali di completamento (AREE C)**

Sono formati da una o più aree, anche distanti tra loro, interne al tessuto urbano consolidato, per le quali sono individuate le parti destinate all'edificazione e quelle destinate a servizi, per lo più a verde. Nell'elaborato "DP.re – All.to C" Il totale del bilancio delle trasformazioni (non urbanizzato) per le aree C è di 33.963 mq (consumo di suolo).

### **PROPOSTA 4**

Si chiede di cassare l'art. 18 (AREE C) delle NdA del PdR in quanto le aree C sono comparti costituiti in prevalenza da aree libere sulle quali è previsto consumo di suolo. Si chiede di conseguenza di riclassificare le aree C relative ad aree verdi con destinazione a verde (aree V - art. 10 NdA del PdS) e quelle relative ad aree agricole con destinazione agricola (aree E - art. 22 NdA del PdR). Si chiede inoltre di eliminare ogni riferimento alle Aree C da tutti gli elaborati del PGT.

### **Aree per attività economiche (AREE D)**

In queste aree sono individuate le parti del territorio in cui sono prevalenti le attività connesse alla produzione di beni e di servizi, esistenti o di nuovo insediamento. Come riportato nell'elaborato "DP.re – All.to C" riguardo le aree D la situazione è la seguente. Per le 6 aree D1P "espansione" il totale del bilancio delle trasformazioni (non urbanizzato) è di 80.270 mq (consumo di suolo). Per le 7 aree D2P "riuso" il totale del bilancio delle trasformazioni (non urbanizzato) è di 25.495 mq (incremento di aree libere). Per le 2 aree D2P\_R (riuso-espansione) il totale del bilancio delle trasformazioni (non urbanizzato) è di 14.320 mq (consumo di suolo). Quindi il totale del bilancio delle trasformazioni (non urbanizzato) complessivo è di 69.095 mq (consumo di suolo).

### **PROPOSTA 5 (sintetica)**

Si chiede per le 6 aree D1P "espansione" di riclassificare tali aree agricole con destinazione agricola (aree E - art. 22 NdA del PdR). Si chiede inoltre di inserirle nella Rete Ecologica Comunale (REC).

### **PROPOSTA 6 (sintetica)**

Si chiede per le 2 aree D2P\_R (riuso-espansione) di riclassificare la relativa area agricola con destinazione agricola (aree E - art. 22 NdA del PdR) e la relativa area verde con destinazione a verde (aree V - art. 10 NdA del PdS).

## **PIANO DEI SERVIZI (PdS)**

### **PROPOSTA 7 (sintetica)**

L'articolo 13, delle Norme di Attuazione (NdA) del Piano dei Servizi (PdS) esclude la possibilità di introdurre nuovi volumi su aree libere nel Parco di Monza, fatte salve quelle dell'Autodromo. Si chiede invece che tale divieto venga esteso anche alle aree dell'Autodromo stesso, modificando in tal senso la norma citata.

### **PROPOSTA 8 (sintetica)**

Sempre nell'art.13, delle Nda del PdS, riguardo il Complesso monumentale del Parco e della Villa Reale, l'area della Reggia è individuata quale area S, ma tale classificazione può comportare consumo di suolo. Si chiede invece che l'area di sedime della Reggia (superficie coperta) sia individuata quale area S, ad eccezione delle aree libere dei giardini reali che vanno invece incluse tra le aree a verde V, modificando in tal senso la norma citata (e gli altri elaborati del PGT).

## **CONCLUSIONI**

Tramite le suddette proposte (sintetiche) è possibile ottenere un nuovo totale del bilancio delle trasformazioni (non urbanizzato) complessivo, con valore positivo (incremento di aree libere) che permette di raggiungere l'obiettivo zero consumo di suolo. Si ribadisce quindi, la necessità di elaborare (ed approvare) una Variante al PGT A ZERO CONSUMO DI SUOLO al fine di migliorare la qualità della vita degli abitanti e per fare in modo che Monza diventi una città più vivibile e sostenibile.

## **ALCUNI RIFERIMENTI NEL WEB**

### **Coordinamento dei Comitati**

Email: [info.coordinamento.monza@gmail.com](mailto:info.coordinamento.monza@gmail.com)

Facebook: [Monza Libro Bianco sulla città](#)

### **Comitato per il Parco A. Cederna**

Sito: [www.parcomonza.org](http://www.parcomonza.org)

Email: [parcomonzainfo@gmail.com](mailto:parcomonzainfo@gmail.com)

Facebook: [Comitato Parco Monza](#)

### **Comitato Sant'Albino**

Email: [cgsantalbino@yahoo.it](mailto:cgsantalbino@yahoo.it)

Blog: [comitatosantalbino.blogspot.com](http://comitatosantalbino.blogspot.com)

Facebook: [SEI DI S.ALBINO E S.DAMIANO SE...](#)

### **Comitato Triante**

Email: [3antemonza@gmail.com](mailto:3antemonza@gmail.com)

Facebook: [TRIANTE in Monza](#)

### **Comitato SaicosavorremoinComune**

Email: [comitato.saicosavorremmo@gmail.com](mailto:comitato.saicosavorremmo@gmail.com)

### **Comitato Buon Pastore**

Email: [buonpastoremonza@gmail.com](mailto:buonpastoremonza@gmail.com)

### **Comitato via Boito – Monteverdi**

Email: [giacorsan@gmail.com](mailto:giacorsan@gmail.com)

### **Comitato Bastacemento**

Email: [comitatobastacemento@gmail.com](mailto:comitatobastacemento@gmail.com)